

Per la stampa comunista, per la pace e la libertà nel Vietnam

Ingrao e Trivelli parlano domani alle 10 all'Adriano

Una manovra dc a Palazzo Madama

Oggi, in Italia, per iscriverne i bambini agli asili le madri sono costrette a fare la fila, anche di notte. Su circa 2 milioni e mezzo di bambini, quanti riescono ad ospitarne oggi le scuole pubbliche dei comuni? Forse, poco più di quattrocentomila. I comuni hanno fatto un grande sforzo, lottando tenacemente contro la politica dell'accetta, del taglio dei bilanci; grandi meriti si sono acquistati i comuni retti da amministrazioni popolari di sinistra, formate da socialisti e comunisti, segnatamente nelle civiltissime regioni rosse d'Italia. Ma la scuola statale per l'infanzia non c'è ancora; ancora non si è riusciti a far breccia nel muro delle posizioni retrive e conservatrici — arroccate nel partito della Democrazia cristiana — che sbarra la strada allo sviluppo della scuola pubblica per l'infanzia, statale e degli enti locali: sviluppo assolutamente necessario, se si vuole assicurare la indispensabile e urgente crescita quantitativa e, insieme, l'irrinunciabile carattere democratico e costituzionale della scuola.

Non per caso il secondo governo Moro cadde — come già il primo sugli stanziamenti illeciti alla scuola media non statale — sulla legge istitutiva della scuola statale per l'infanzia.

Neppure le concessioni che i compagni socialisti credettero allora di dover fare alle pretese della DC, allo scopo di salvare comunque il principio della scuola statale per l'infanzia, furono sufficienti. I franchi tiratori d.c. silurarono il disegno di legge governativo. Noi comunisti fummo allora accusati dai compagni socialisti di non aver dato il nostro voto favorevole. Ma, in verità, noi ci eravamo rifiutati di associarci al voto negativo di tutti coloro che chiedevano non si passasse all'esame della legge. Quanto al voto favorevole, come si poteva pretendere da noi che lo dessimo, dal momento che sugli articoli della legge il governo aveva posto, in modo scorretto, la fiducia e dal momento che era stata respinta ogni forma di contatto e di intesa con la opposizione di sinistra, col nostro gruppo parlamentare? Comunque, la questione, oggi, in questa sede, non interessa. Ciò che interessa è che noi lottiamo coerentemente per lo sviluppo della scuola pubblica per l'infanzia — e di tutta la scuola — lungo la linea di sviluppo democratico e di rispetto della Costituzione. A questo fine, e nello sforzo di stabilire ogni possibile forma di collaborazione con tutte le forze democratiche nel Parlamento e nel Paese e di dare tutto il nostro apporto costruttivo, noi abbiamo orientato e orientiamo tutta la nostra azione. E una eloquente riprova di ciò è stata data dal fatto che, dibattendosi al Senato, in Commissione, il cosiddetto piano quinquennale di sviluppo della scuola, noi abbiamo senza riserva appoggiato la richiesta socialista di stralciare gli articoli relativi alla scuola per l'infanzia, statale e non statale, richiesta che fu accolta col voto determinante di sette comunisti, oltre a due socialisti, un d.c. e un liberale, contro il voto di tutti gli altri d.c.

IL FATTO è che, oggi, anche per ciò che riguarda la scuola per l'infanzia la situazione è scandalosa. Anche in questo campo, il governo di centro-sinistra tradisce i suoi impegni. Valgano i fatti. Con la legge n. 1073 del 1962 (piano triennale per la scuola) furono stanziati fondi per la costruzione e la gestione di scuole materne statali e non statali. Senonché la scuola materna statale non fu istituita e i fondi previsti furono spesi solo per quella non statale. I fondi per la scuola materna statale restarono accantonati, e tuttora lo sono, sotto la voce « residui passivi », per oltre 4 miliardi! E dire che già il primo governo Moro-Nenni si era impegnato: a) alla istituzione della scuola materna statale; b) a presentare la legge sulla parità.

Bocciata, come si è accennato, la legge istitutiva della scuola materna statale alla Camera, il terzo governo Moro si impegnò nuovamente, e solennemente, a ripresentare al più presto al Parlamento i disegni di legge relativi a queste due materie. Disse Moro, presentando al Senato il suo terzo governo: «...Obiettivi fondamentali della politica scolastica sono l'istituzione della scuola materna statale e il potenziamento di tutta la scuola materna... ». E ancora: « Il provvedimento che istituisce la scuola materna statale... dovrà essere al più presto proposto all'esame del Senato ».

E' chiaro che il governo si impegnava a ripresentare alla Camera la legge istitutiva della scuola materna statale alle scadenze dei sei mesi dalla precedente bocciatura. Non solo, ma uno dei punti centrali dell'accordo tra DC e PSI per la formazione del terzo governo Moro-Nenni fu proprio questo: il varo di questa legge, senza modificazioni. Ciò fu dichiarato — in modo quanto mai netto ed esplicito — dall'on. De Martino, segretario del PSI, nella riunione del C.C. del febbraio scorso; e questo fu dichiarato, in modo altrettanto esplicito e fermo dal compagno Codignola. E' accaduto, invece, che il Consiglio dei ministri, nel marzo scorso, ha apportato al disegno di legge una modificazione sostanziale, provocando le indignate proteste dell'on. Codignola. Ed è accaduto che lo stesso disegno di legge, malgrado le nostre insistenze, non è stato mai messo all'ord.d.g. della commissione P.I. del Senato. E i sei mesi sono trascorsi da tempo! Ma c'è di peggio. Il sen. Moneti —

Paolo Bufalini

(segue in ultima pagina)

Scuola media dell'obbligo: «evade» il 27 % dei ragazzi

Sono 70.110 i ragazzi italiani che non adempiono all'obbligo scolastico. In particolare, nella scuola media unica (11.14 anni) il «tasso di evasione» raggiunge il 27 per cento; nelle scuole elementari, invece, è del 5 per cento. Rispetto all'anno scorso, il numero degli evasori è diminuito del 5 per cento circa; ma il fenomeno permane preoccupante.

D'altra parte, oltre al «tasso di evasione» accertato, non è possibile stabilire con esattezza il numero degli inadempiuti, perché molti dei ragazzi che frequentano la scuola media sono in età superiore a quella dell'obbligo. Fra le cause predominanti della evasione, gli esperti indicano «il valore della capacità lavorativa del giovane in seno alla famiglia».

Anche i parlamentari liberali si associano all'iniziativa dei parlamentari comunisti e socialisti unitari

Si estendono le richieste per riaprire l'istruttoria su Togni

Segni d'incertezza fra i parlamentari socialisti lasciati liberi di decidere «secondo coscienza» - Massiccia e ricattatoria pressione della DC - Il MSI riconferma la sua fiducia a Rumor e all'ex-ministro dei LL.PP.

La raccolta di firme per riaprire l'istruttoria a carico dell'ex ministro d.c. dei Lavori pubblici Giuseppe Togni prosegue speditamente. Alla Camera, nella serata di ieri avevano già firmato 169 deputati, appartenenti ai gruppi del PCI, del PSIUP, del PSI (Anderlini), del PLI. A Palazzo Madama le firme assommano a 71, anche qui suddivise fra PCI e PSIUP in grande maggioranza. PSI (Bonaccia, Banfi, Carettoni, Simone Gatto) e PLI. I liberali avevano deciso di invitare i propri parlamentari ad appoggiare la richiesta, dopo una riunione congiunta della Direzione e dei direttivi dei gruppi. La decisione è stata resa nota in un comunicato in cui si sostiene fra l'altro che «le condizioni in cui è stata decisa l'archiviazione della inchiesta sembrano richiedere un maggiore approfondimento» e che «al di fuori di qualsiasi preconcetto di ordine politico o personale, è consigliabile che si giunga ad un accertamento definitivo nella pievezza delle procedure previste dalla legge».

Superfluo rilevare che l'allargarsi dello schieramento parlamentare favorevole alla apertura dell'inchiesta rende sempre più delicata la posizione dei partiti della maggioranza di centro-sinistra, esposti anche questa volta, come già nel caso Trabucchi, ad una violenta pressione della DC. Questa pressione si è già esercitata con successo nei confronti dell'estrema destra missina e della destra socialdemocratica (non a caso, in commissione, l'archiviazione dell'affare di Fiumicino è avvenuta con l'avallo del senatore Nencioni e dell'on. Paolo Rossi, un «fedele» dei tempi scelbani). Sarebbe ora davvero incomprensibile se un malinteso spirito di «solidarietà» governativa dovesse impacciare la libertà di azione dei socialisti, dei repubblicani e anche di una parte dei socialdemocratici in questa che può essere l'occasione per esaltare la funzione e il prestigio del Parlamento, dimostrando che esso è capace di punire gli abusi e di prevalere nei confronti dei gruppi di potere protetti dalla DC. Analogamente al direttivo dei senatori socialisti, il direttivo del PSI alla Camera ha lasciato ai componenti del gruppo libertà di comportarsi «secondo coscienza» e «senza vincoli di disciplina di partito». Stessa linea adottano, com'è noto, PSDI e PRI. Per quanto riguarda i socialisti, sembra che questo orientamento sia passato non senza perplessità, data l'interpretazione di disimpegno qui oggettivamente si presta; è certo comunque che molti parlamentari, a cominciare dai lombardiani, sono decisi a firmare la richiesta di nuova istruttoria che ha bisogno, per essere accolta, di un numero di firme superiore a quello richiesto dalla legge.

Non è noto il numero degli «studenti cinesi» che si trovano nell'Unione Sovietica: c'è chi assicura che essi sarebbero non più di una dozzina e chi parla invece di 300. E' certo comunque che rispetto agli anni scorsi (quando ben diecimila studenti cinesi compivano qui i loro studi) il loro numero si è notevolmente ridotto. Un altro, sia pur tenue collegamento fra l'URSS e la Cina viene così spezzato in conseguenza della svolta in politica cinese dalla «rivoluzione culturale».

Vietnam: aspri combattimenti nella zona smilitarizzata



SAIGON — Aspri combattimenti a sud della fascia smilitarizzata hanno impegnato reparti partigiani e «marines» USA. Nella foto: un «marine» grida al soccorso dei suoi commilitoni dopo che è caduto, con un altro «marine», in una audace imboscata del FNL. Ieri, la missione di controllo si è rifiutata di avallare la firma della cosiddetta tregua nei bombardamenti sulla zona smilitarizzata. In XI pagina il servizio da Saigon.

(A pagina 14 le notizie)

Dopo l'espulsione degli studenti stranieri dalla Cina

Gli studenti cinesi allontanati dall'URSS

Non superano oggi i trecento — Nuovi drammatici documenti sulla lotta delle «guardie rosse» contro le organizzazioni di partito e contro gli operai delle fabbriche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Gli studenti cinesi, ospiti dell'Unione Sovietica, lasceranno entro ottobre il paese. Il ministero dell'Istruzione dell'URSS ha informato oggi l'ambasciata di Pechino a Mosca che il provvedimento è diventato inevitabile in seguito alla recente decisione cinese — in violazione del principio della reciprocità — di allontanare entro il 10 ottobre gli studenti sovietici, come quelli degli altri paesi, che si trovano in Cina.

Il governo sovietico ha espresso il suo rincrescimento per una situazione che si risolve in un grave danno per gli studenti e per lo sviluppo della collaborazione tra i due paesi nel campo della scuola, ed ha fatto sapere di essere pronto a riasumere il problema e a riprendere lo scambio degli studenti sulla base della reciprocità se da parte cinese si esprimerà una analoga volontà.

Non è noto il numero degli «studenti cinesi» che si trovano nell'Unione Sovietica: c'è chi assicura che essi sarebbero non più di una dozzina e chi parla invece di 300. E' certo comunque che rispetto agli anni scorsi (quando ben diecimila studenti cinesi compivano qui i loro studi) il loro numero si è notevolmente ridotto. Un altro, sia pur tenue collegamento fra l'URSS e la Cina viene così spezzato in conseguenza della svolta in politica cinese dalla «rivoluzione culturale».

Le notizie che giungono a Mosca da Pechino, attraverso i corrispondenti dei giornali sovietici, confermano intanto che una linea di movimento un poco più precisa incomincia a manifestarsi — sia pure in un quadro confuso e contraddittorio — con una certa evidenza: quella dell'aggravarsi e dell'approfondirsi del scontro fra le «guardie rosse» e zone — che sembrano puntualmente larghe — del partito e del movimento operaio. In questo quadro vanno viste le graci notizie di oggi sulle «liste nere» diffuse a Pechino, a Shanghai e in altre località da «gruppi rivoluzionari». Si tratta di documenti nei quali alla dirigenza di partito, membri effettivi e supplenti del Comitato centrale, segretari di comitati provinciali, e cittadini, scrittori, giornalisti, scienziati, artisti, insegnanti, dirigenti dell'organizzazione della gioventù, vengono definiti «cannaglie da allontanare». Nell'elenco figurano, tra gli altri, i nomi di Pin Seen, membro dell'ufficio politico del Partito comunista cinese; Lu Ting-yi, responsabile della propaganda del partito; Hu Yao Pan, primo segretario della gioventù; Jan Sian Sein, direttore della scuola superiore di partito;

Hu Len-hsi, direttore dell'agenzia di stampa Hsinhua, ecc. E' d'altra parte, l'attacco ai comunisti non si manifesta soltanto con la compilazione di «liste nere»: da molte zone giungono infatti notizie che parlano di «scontri sanguinosi» fra «guardie rosse» e gruppi di cittadini che — scrive ad esempio il corrispondente della Tass — difendono gli organi locali del partito, e anche tra «guardie rosse» giunte da Pechino e quelle locali.

Che in Cina si siano stati e si siano comitati non è però una novità: nuova ci sembra invece l'asprezza della denuncia contro le «guardie rosse» che si può leggere in alcuni volantini operai, nei quali si arriva a definire «fascisti e controrivoluzionari» i gruppi più violenti. Il bollettino della fabbrica di gomme pneumatiche di Fantan descrive ad esempio i «cinque giorni di terrore» nei quali sono riuscite le maestranze aggredite da gruppi di «controrivoluzionari», cioè di gruppi delle cosiddette «guardie rosse». Il segretario della organizzazione di partito di fabbrica è stato ucciso e il suo corpo è rimasto più giorni nella fabbrica. A Sianhua i rappresentanti di 33 fabbriche hanno diffuso dal canto loro un documento...

Adriano Guerra

(segue in ultima pagina)

Tentativo di mascherare la gravità della decisione dietro una cortina di iniziative «compensative» Nemmeno una parola sulla sorte del Muggiano di La Spezia: i sindacati hanno proclamato lo sciopero generale di protesta per martedì prossimo

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica (CIPPE) ha concluso ieri in una riunione presieduta da Moro, l'esame del problema dei cantieri di costruzioni navali approvando il Piano di concentrazione e ridimensionamento che va sotto il nome di «piano Caron», dal nome del presidente della Commissione che ha studiato il problema. In conseguenza il governo ha deciso di fare propri gli indirizzi emersi in seno alla Comunità economica europea, che impongono all'Italia un contenimento delle sue attività cantieristiche, con la riduzione dei centri di costruzioni navali a tre soli stabilimenti. Le conseguenze immediate per la vita economica delle regioni attualmente interessate alla cantieristica sono gravi: e nella prospettiva, la decisione di un contenimento dell'attività cantieristica non potrà che ripercuotersi negativamente su tutta l'economia italiana e sulle sue relazioni internazionali.

La gravità delle decisioni assunte ieri — che comunque dovranno passare a un esame parlamentare — è stata immediatamente avvertita nel mondo degli ambienti sensibili ai problemi di ordine generale sollevati dal riassetto dei cantieri. A La Spezia è stato confermato lo sciopero generale per martedì in difesa del cantiere Muggiano dove duemila lavoratori rifiutano di perdere il posto. A Genova la Camera del Lavoro ha dichiarato insoddisfatti le decisioni governative. Al contrario, fra le forze governative, e in particolare fra i d.c., nuovo alimento è stato dato alle forze che si sono adoperate per impedire un discorso approfondito sulla situazione economica e hanno cercato di sviare le reazioni popolari su motivi di ordine campanilistico, o sui «compensi» che le singole economie locali potrebbero ricevere in cambio del sacrificio cantieristico: il CIPPE ha infatti varato un programma compensativo che ha tutta l'aria di un vistoso specchietto per le allodole.

Per quanto riguarda i cantieri, infatti, il comunicato governativo è lacconico: si ricordano alcuni principi di ordine generale per annunciare poi che l'Italcantieri, la cui direzione viene definitivamente destinata a rimanere in Italia, si occuperà di tre stabilimenti di produzione. Il Muggiano di La Spezia, di conseguenza, viene condannato senza nemmeno nominarlo, mentre per il S. Marco di Trieste si propone la trasformazione in arsenale di riparazioni navali con un nuovo bacino di carenaggio. L'assegnazione degli uffici della Italcantieri dovrebbe indurre i triestini a rinunciare al cantiere S. Marco che ha in corso una serie di trattative per essere potenziato. La lingua si è sciolta ai ministri deliberanti non appena si è passati ad elencare le attività compensative proposte. Esse sarebbero:

GENOVA — Verrebbero concentrate qui le attività a partecipazione statale nel settore nucleare, in particolare con la costituzione di un nuovo centro di progettazioni di impianti nucleari di ricerca che per l'industria. Una nuova società, con partecipazione straniera, produrrebbe combustibili e componenti interne di reattori nucleari. Lo stabilimento meccanico Ansaldo, inserendosi nel settore nucleare, verrebbe costituito in appalto statale. A Genova verrebbe trasferito, da Roma, il Centro tecnico navale, LIRI assumerebbe l'impegno di costruire, insieme alle società del gruppo orensi a Genova, una nuova società per attività industriali. Se...

(segue in ultima pagina)

Una congiura dall'alto per uccidere Lambrakis

A pagina 13

La famiglia di Paolo Rossi: «Nostro figlio non è morto per disgrazia»

UN MEMORIALE PRESENTATO AL GIUDICE ISTRUTTORE

La famiglia di Paolo Rossi, lo studente morto all'Università durante i tumulti suscitati dalla teppaglia fascista, ha presentato al giudice istruttore che conduce l'inchiesta sulla drammatica fine del giovane un'istanza, tramite i propri legali, per chiedere l'approfondimento delle indagini in corso. La prima richiesta è che venga respinta la proposta di archiviazione del «caso» formulata dalla procura della Repubblica, le cui conclusioni, per quel poco che se ne sa, «contraddicono e trascurano le valutazioni dei periti e le più prossime e attendibili testimonianze».

Gli avvocati Adolfo Gatti, Vinicio De Matteis e Paolo Barraco chiedono quindi «che siano svolte le più rigorose indagini, affinché siano accertate le reali cause che determinarono la morte di Paolo Rossi». I legali, giustamente allarmati dalla richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero, rilevano «che è ancora viva la memoria delle aggressioni e delle violenze dell'Università, che non hanno precedenti nella storia del nostro paese, in cui per antica e civile tradizione le aule della scuola sono state in ogni tempo serene e rispettate». Per quelle violenze, come i legali notano, «la pubblica opinione è tuttora allarmata e commossa».

L'istanza di Barraco, Gatti e De Matteis entra poi nel merito dell'istruttoria, smentendo recisamente la possibilità che Paolo Rossi sia morto cadendo dal pianerottolo della facoltà di lettere a causa di improvvisi malfunzionamenti, dalla perizia necroscopica risulta in modo evidente che Paolo Rossi fu colpito prima di cadere: infatti i periti nominati dalla magistratura «hanno riscontrato» sul corpo del giovane «una infiltrazione emorragica dei muscoli intercostali e nella zona sottopleurica con corrispondenti ecchimosi nel lobo inferiore del polmone sinistro» altro «evidente spandimento emorragico interessante sempre la zona cutanea del polmone sinistro».

Queste conclusioni non vennero causate dalla caduta della quale Paolo Rossi rimase vittima, ma piuttosto dalla realtà di quel tragico giorno: lo studente venne colpito ed ebbe un male causato appunto dalle percosse; cadde dal pianerottolo delle facoltà di Lettere, batté il capo e morì. Fu lo stesso Paolo Rossi, negli atti che precedettero la caduta a fornire la testimonianza più diretta, agli studenti Roberto Bandiera, Franco Zagari, Pietro Donin e Antonella Dugo. Questi giovani avvicinarono (segue in ultima pagina)

Proseguono gli incontri Confindustria-sindacati

Si è svolto ieri l'annunciato incontro, che era stato sollecitato dal dott. Costa, fra la Confindustria e le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL. Al termine della riunione, iniziata ieri mattina e proseguita ieri sera fino alle 20.30, è stato emesso un comunicato congiunto nel quale si afferma che i rappresentanti della Confindustria e dei sindacati «hanno iniziato l'esame delle questioni che hanno determinato l'interruzione delle trattative per il rinnovo dei contratti di talune categorie, nell'intento di arrivare allo sblocco della situazione attuale e colloquio continuativo nella giornata di domani».

La giornata di domani, l'on. Lama, segretario della CGIL, ha messo in rilievo che c'è la volontà delle parti di fare uno sforzo serio alla ricerca di una intesa, ed ha giudicato possibile che gli incontri proseguano anche nella giornata di domenica. L'on. Storti, segretario della CISL, ha detto che i colloqui tendono a superare i punti che hanno bloccato le trattative di importanti settori. Il sen. Vigliani e il dott. Corti della UIL hanno dichiarato che non è ancora possibile dare un giudizio sulla possibilità della trattativa.

Alla riunione hanno preso parte, per la CGIL, il segretario confederale, Novella e gli on. Lama, Mosca e Foa; per la CISL, il segretario generale on. Storti, il segretario aggiunto sen. Coppa e il dott. Cavazzoli; per la UIL, il segretario generale sen. Vigliani e il dott. Corti; per la Confindustria, il presidente dott. Costa, l'ing. Borletti e l'avv. Zachi.

Potevano provocare stragi

Due gli attentati falliti a Bolzano

Il secondo ordigno esplosivo è stato trovato in un bar del centro

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 7. Dagli attentati sui monti alle bombe in città, ieri, nel giro di poche ore, nel centro di Bolzano sono stati scoperti due ordigni esplosivi, uno di cui abbiamo già dato notizia oggi, in via Isarco; l'altro, nella toilette del bar «Al Moro», nella centralissima via Museo, di fronte alla sede del quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten».

La bomba deposta in via Isarco, come si ricordava, era composta da tre chili di dinamite plastica collegata ad un congegno ad orologeria che è risultato essere guasto, per cui fortunatamente non è esplosa. L'ordigno era stato collocato in una stabile a pochi passi dal Duomo, uno stabile, in cui si trovano alcuni uffici e la redazione della «Südtiroler Nachrichten», il periodico diretto dall'on. Diella, leader della corrente intransigente della SPV contraria alla composizione del...

(segue in ultima pagina)

IL LEADER DELLA SINISTRA

PARLA AL RALLY DI «TRIBUNE»

L'impegno di Cousins per impedire il seppellimento del socialismo

Dopo il congresso di Brighton migliori prospettive per l'azione della sinistra contro la politica economica ed estera del governo - Uno scontro non velleitario sulle questioni di principio, che trova uniti alle sinistre operai e studenti



Frank Cousins

Nostro servizio

LONDRA, 7. C'è da domandarsi cosa penserebbe Hugh Gaitskell (il defunto leader laburista che nel '60 condusse senza successo un'aspra campagna per la revisione dell'impegno alle nazionalizzazioni contenuto nella costituzione del partito) nel vedere la sua linea pragmatica, «modernista» ripetuta, con gli interessi, dall'attuale governo inglese.

La tentazione di cancellare ogni sostanziale riferimento al socialismo è sempre stata forte per i dirigenti laburisti; ed ha in fondo scarso rilievo il fatto che l'operazione fosse allora mascherata sotto lo slogan di «società senza classi» ed oggi sotto quello di «rivoluzione tecnologica», o che ieri venisse tentata con l'attacco frontale sul terreno ideologico ed ora invece tentata con la realtà all'ombra dei poteri statali. Quel che importa è il significato politico complessivo della manovra e il fatto che, come adesso, si rovescino, in concreto, le garanzie programmatiche prelettorali. Interessante sarebbe piuttosto conoscere il giudizio del capo e ispiratore della sinistra, Aneurin Bevan, che per protesta contro l'aumento delle spese militari durante la guerra di Corea dette le dimissioni dal governo. Attorno al 1950, in questo suo gesto di coerenza politica, dall'allora ministro del commercio: Harold Wilson.

Nella situazione odierna c'è una profonda lesione. La storia fa spesso brutti scherzi e si scarica addosso ai suoi interpreti più temuti con la violenza di una vendetta. Allora la Corea ed oggi il Vietnam, il laburismo si è trovato davanti allo stesso nodo di problemi politico-economici e vi è soggiacito. Il bilancio delle spese militari ha raggiunto proporzioni intollerabili; ha continuato a salire, come sedici anni fa, su precarie posizioni americane; è alla base della spirale inflazionistica che attanaglia le economie britanniche e americane; ed è una delle componenti maggiori della sfasatura tecnico-produttiva di cui soffre l'industria inglese. La «crisi» in Inghilterra è profonda e complessa e va ben oltre la «stretta» congiunturale che può essere superata a più o meno breve scadenza ma la cui soluzione, in accordo al gioco tradizionale del mercato finanziario internazionale, sfugge ormai al controllo del governo laburista che quel gioco ha accettato in pieno con tutti gli oneri connessi. L'unico strumento «nuovo» che si è saputo e voluto creare nelle circostanze è il blocco salariale e le sanzioni punitive che lo accompagnano. La teoria della «provisoria» di questi provvedimenti non regge perché non v'è governo che abbia volontariamente abbandonato un meccanismo di potere che rafforza la sua strategia.

E la strategia del governo laburista è, al momento, esclusivamente indirizzata in funzione antisindacale. Non si è forse detto e scritto ufficialmente che la contrattazione collettiva è da considerarsi ormai liquidata per sempre? Quale sia la risposta del militante laburista lo ha eloquentemente indicato Frank Cousins e quanti hanno seguito l'ex ministro della tecnologia, in sede di congresso, nell'opposizione alla linea governativa. A poche ore di distanza dal clamoroso voto con cui i sinistra due giorni fa aveva rovesciato la posizione dell'esecutivo sul problema della disoccupazione, abbiamo ascoltato Cousins parlare al Rally del settimanale socialista Tribune, come non mai affettuosa e vibrante di partecipazione politica. Determinato ma sereno, il segretario del sindacato dei trasporti ha messo in risalto il significato del successo conseguito: solo il voto di un'altra fra le grosse organizzazioni sindacali separa la sinistra dalla vittoria completa (e fra poco la confederazione metalmeccanica AEU, che le condizioni obiettive non possono non spingere sempre di più sulle stesse posizioni del sindacato dei trasporti,

procederà al rinnovo del suo gruppo dirigente).

«La lealtà ha eguale valore per me e per chiunque altro, ma quel che non sono disposto a concedere — ha detto Cousins — è la lealtà acritica. Continuerò a lavorare per il governo, per il Parlamento e per il mio sindacato ma non accetterò mai di operare sotto il governo: non un rapporto di subordinazione ma di partecipazione è quel che chiedo. Vogliamo essere, come lavoratori, non servi». Cousins non è uomo che si lasci trascinare all'azione precipitosa o che si chiuda su posizioni negative, scarsamente realistiche. La sua tattica congressuale sta a dimostrarlo. Ba-
sata su un programma di larga azione unitaria, essa si è appoggiata su un richiamo di principi che è fondamentale. «Sono venuto a questo congresso — ha continuato Cousins — con una sensazione di scoramento, tutti i nostri appelli erano rimasti inascolti, tutte le nostre speranze per il futuro mortificate e distrutte. La capacità di comprensione e di comunicazione esaurita. Da oggi tuttavia qualcosa di nuovo è sorto e ricadono su di noi il compito e il dovere di salvare il nostro movimento».

Chi lo conosce sa di quanta forza morale e intellettuale sia amato Cousins. La figura più influente e rispettata del movimento dei lavoratori inglesi si è portata su posizioni di lotta dopo che i suoi compagni di partito avevano abbandonato il comune programma. Al Rally di Tribune due giorni fa la dichiarazione politica di Cousins e il suo si-

gnificato di resistenza alla legge quando essa è ingiusta (come l'infame decreto antisicopero) è stata chiarissima. I futuri sviluppi della situazione passeranno attraverso Cousins e con essi il patrimonio ideale e politico che con tanta coerenza egli rappresenta. La sua posizione è intimamente connessa coi dati del reale, con le lotte sul fronte industriale, con le rivendicazioni di quei lavoratori e di quegli studenti che in questi giorni sono venuti a dimostrare davanti alla leadership laburista la loro volontà di procedere in avanti secondo i suggerimenti contenuti nello stesso programma di due anni fa e le aspirazioni radicate nella storia secolare del movimento della sinistra inglese. Cousins è l'uomo politico che catturò le simpatie e l'immaginazione della gioventù inglese durante la campagna antinucleare degli anni '60. Si scontrò allora con Gaitskell sul terreno dei principi. Anche se oggi il suo interlocutore è un altro, Cousins non ha mutato. E nessuno può accusarlo di resistenza sterile, di opposizione negativa perché, come ministro della tecnologia, egli è stato il primo a rivendicare l'applicazione delle «nuove tecniche» e a riconoscere in esse uno strumento potenzialmente rivoluzionario. Solo che, da buon socialista, non ha mai dimenticato — al contrario dei suoi ex colleghi del governo — il controllo sociale in cui esse devono agire e l'indirizzo politico che si deve perseguire per dare loro giusta, fruttuosa, umana applicazione.

Leo Vestri

Seduta conclusiva al Congresso di Brighton

Nostro servizio

BRIGHTON, 7. Il congresso laburista si è concluso oggi con un dibattito sulla Rhodesia che ha ancora una volta messo in luce la fondamentale divergenza che ormai divide il partito su tutte le questioni. Cos'è il problema della colonia ribelle se non una minaccia di dimostrazione del fallimento del governo laburista di fronte ai suoi impegni pubblici e morali? Numerosi oratori hanno ripetuto questa dura realtà di responsabilità evase nella seduta odierna. Fra gli altri, la deputata Joan Lester ha denunciato il tentativo di dar via libera a Smith e al suo regime razzista mediante un compromesso ai termini della costituzione del 1961 che, se adottata, ribadirebbe la dominazione dei «bianchi» e non servirebbe affatto a quel «progresso verso l'emancipazione sociale e politica degli africani» che il primo ministro, a parole, dice di voler assicurare.

Il palazzo del ghiaccio di Brighton, sede del congresso, è stato il teatro di una delle più memorabili pagine della storia del partito. C'è chi ha scritto che a Brighton si è consumato in questi giorni il funerale del socialismo. E questo è vero, almeno nelle intenzioni dell'esecutivo del governo laburista. Ma il peso di una realtà diversa si è manifestato all'interno e si è poi trasferito fuori delle mura dell'edificio che ha ospitato i la-

vori dell'assemblea. Da un lato il governo ha autoritariamente adottato, qualunque cosa ne pensasse il congresso, le misure punitive contro i sindacati. Dall'altro i lavoratori con l'immediatezza e la forza della loro protesta hanno fatto sentire direttamente al primo ministro cosa ne pensassero della politica che il gruppo dirigente laburista sta seguendo. Questo è il senso vero della situazione. E all'interno del partito l'altro dato significativo è la battaglia per la democrazia e per i diritti di espressione politica che il caso di Ken Coates ha riaperto. Ken Coates era presidente dell'organizzazione laburista provinciale di Nottingham. E' stato espulso, con un procedimento oscuro e tortuoso in sregio alla costituzione del partito, per aver attaccato Wilson sulla politica dei redditi e sul Vietnam. Altri casi del genere si sono verificati negli ultimi dodici mesi. Ed è significativo che il partito laburista in un anno che ha segnato una vittoria elettorale — abbia dovuto ricorrere ai mezzi disciplinari più duri per mantenere una parvenza di unità al suo interno. Questa unità è poi crollata in sede di congresso.

La sinistra ha forzato e riaperto la discussione. La prospettiva è che a Brighton si sia consumato in questi giorni il funerale del socialismo. E questo è vero, almeno nelle intenzioni dell'esecutivo del governo laburista. Ma il peso di una realtà diversa si è manifestato all'interno e si è poi trasferito fuori delle mura dell'edificio che ha ospitato i la-

I. v.

Deludente risposta del governo in Senato

I furti nazisti di capolavori compensati con un dono di Bonn?

Dopo ventuno anni si prepara un elenco delle centinaia di opere d'arte rubate dalle SS - Liquidata l'assurda contesa del parroco di Spello contro il Comune

Il governo ha trovato finalmente il modo e il tempo (brevisimo in verità) di occuparsi dei capolavori d'arte rubati ai nazisti e ancora da recuperare, a ventuno anni dalla fine della guerra. Lo ha fatto perché il Parlamento glielo ha imposto, dopo le ripetute e clamorose denunce della stampa, attraverso l'interpellanza del compagno Valenzi e l'interrogazione dei socialisti Tullia Caraceni e Gatto. E lo ha fatto, come è noto, senza mai averne avuto la minima intenzione di farlo. E' un fatto che, da quando il governo ha accettato di occuparsi di questo problema, tutto sommato, non ha fatto nulla.

E' toccato al sottosegretario agli Esteri, Zagari, un peraltro uno degli interrogati al problema dell'interesse e sensibilità per le questioni culturali e artistiche — dimostrare ancora una volta, ieri in Senato, l'incapacità del governo ad affrontare con adeguatezza, con decenza almeno, questo scottante argomento. Tanto che egli stesso, infine, ha sentito l'esigenza di dimettersi dal suo incarico di sottosegretario e di lasciare il posto a un suo collaboratore, il signor Sestini.

La situazione prospettata dai parlamentari è, ad un tempo, gravissima e scandalosa: non si sa se abbiamo già riferito con completezza. La direzione delle Belle Arti dichiarò alcuni mesi fa che restavano da recuperare solo ventisei opere di quelle rubate durante la guerra dai reparti speciali delle SS. Il professor Longhi, studioso illustre e membro della Deputazione per le restituzioni, replicò subito e seccamente: «Non è vero: le opere ancora da recuperare sono centinaia. Questo primo inventario è solo un primo tentativo di censura dei furti». Una facile mossa fra i veri competenti (pochissimi purtroppo) ha provato tuttavia che perfino Longhi era stato cauto. Secondo un repertorio messo insieme alla fine della fine degli anni '40, risultavano 810 i furti compiuti dagli uomini di Hitler e di Goering;

ma che, a dir poco, quindi, sono i capolavori di proprietà italiana che stanno tuttora in mano a nazisti o che, rimbalzando a colpi di dollari, di sterline e di franchi svizzeri, sono passati negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, nel territorio elvetico, o chissà dove.

Di fronte a tutto questo sta soltanto la Deputazione per le restituzioni, un pugno ristrettissimo di socialisti dell'arte coordinato dal discepolo di Rodolfo Siviero e condiviso da qualche giurista, non che da tre alti funzionari dell'apparato burocratico. Strumenti con cui a disposizione di dieci milioni annui, alcune centinaia di fotografie delle opere scomparse, faticosamente messe insieme, mezza dozzina di carabinieri guidati da un maggiore.

Ed ecco il secondo elemento dello scandalo. Malgrado le limitazioni angosciose, lo staff è riuscito più volte a rintracciare un capolavoro ma non ha potuto recuperare per mancanza di denaro e per la sordità ministeriale.

Ma che c'entra? La sterile attesa di un ufficio ministeriale all'altro e senz'altro vera e spoglia i risultati ottenuti in ventuno anni. Nessuna confusione esiste, però, nei numeri ormai noti. Se mai, dovessero considerarsi i furti dei tempi più recenti, il compendio del disastro artistico arriverebbe infatti a migliaia, non a centinaia di voci.

Il sottosegretario ha poi confermato che il finanziamento di cui «gode» il gruppo di volontari ricercatori è di dieci milioni. Da ultimo, per tutta consola-

zione, ha dato un annuncio: «La Deputazione per le restituzioni ha assunto l'impegno di predisporre un elenco, opportunamente documentato con i reperti di cui è venuta a conoscenza, delle opere asportate durante la guerra e ancora da recuperare».

Viviamo. Resta da capire perché in ventuno anni la direzione delle Belle Arti e il ministero della Pubblica Istruzione non abbiano avuto il tempo, né l'interesse di allestire questo elemento di base per la ricerca e la cattura anche perché l'una e l'altro non abbiano nulla da dire nemmeno oggi lasciando genericamente la questione alla Farnesina.

E' assolutamente ovvio che gli interroganti si siano dichiarati insoddisfatti. Nella replica a Zagari, richiamando le numerose grida di allarme levate più volte durante il congresso, il compagno Valenzi ha ricordato anche una sua personale proposta attribuita allo Stato di Bonn e circolata persino fra proteste indignate: dono all'Italia di un'opera di grande valore in compensazione di tutte quelle rubate dalle SS.

Il sottosegretario ha fatto giustizia, infine, di un altro episodio che riguarda sempre il patrimonio artistico: l'impossibile contesa promossa dal parroco di Spello, con l'autorità del vescovo di Foligno, contro l'amministrazione comunale dello stesso paese umbro.

In due parole. Dopo ripetuti furti di opere preziose nella chiesa della chiesa di Santa Maria Maggiore, i carabinieri prelevavano per misura di sicurezza quanto i ladri avevano rubato. Quando la restituzione al Comune che ne era in gran parte legittima, fu impedita dal parroco. E che nel 1918 aveva fatto un semplice affidamento (sempre revocabile per causa esplicita) allo stesso parroco.

Situazione assolutamente legittima per chiunque, tranne che per il sacerdote, per il paese, per il parroco e per il senatore democristiano Salari. Questi aveva presentato all'assurda interrogazione, tirando in ballo inoltre pretese infondate, arbitrarie della Deputazione per le restituzioni. La risposta di Zagari è stata abbastanza secca: i carabinieri hanno fatto bene a comportarsi come si sono comportati; le interferenze non esistono. Punto e basta.

Giorgio Grillo

Processo d'appello contro don Milani e Pavolini

Il processo d'appello a carico di Don Lorenzo Milani e del vice direttore di Rinascita comunista Luca Pavolini, inizierà il 9 dicembre prossimo dinanzi alla seconda sezione penale d'Appello. Don Lorenzo Milani, parroco di Barbiano del Mugello, fu incriminato dal procuratore della Repubblica di Roma per apologia di reato per aver indirizzato a tutti i cappellani militari una lettera aperta in cui difendeva il principio della obbedienza di coscienza che i cappellani militari avevano in un loro ordinamento del giorno, definito come «espressione di vita». Luca Pavolini fu invece imputato per aver pubblicato la lettera aperta del religioso.

Al termine del processo di primo grado che si svolge dinanzi alla IV sezione del Tribunale di Roma, Don Lorenzo Milani e Luca Pavolini furono assolti perché il fatto non costituisce reato.

Autunno di movimenti e di lotta nelle campagne italiane

Di nuovo sul tappeto il problema della mezzadria

Lo scontro avviene sulla giusta remunerazione del lavoro e sui diritti del contadino - Il ministro Restivo vuol mantenere saldamente in pugno al padrone il bastone del comando - Dalla grande consultazione democratica cui ha partecipato la maggioranza dei mezzadri esce netta e urgente l'esigenza di una nuova e più avanzata legge mezzadrile

Dal nostro inviato

SIENA, 7. Fino al 1963, per circa un decennio, il capitale fondiario delle tre regioni dove prevale la mezzadria — Toscana, Umbria e Marche — ha subito una continua svalutazione fino a scendere al di sotto di mille miliardi complessivi. Dal 1963 a oggi il valore dei terreni agrari in queste regioni è aumentato di 130-200 miliardi. A cosa è dovuto questo enorme aumento di valore? Non alla produzione che risulta, invece, in regresso: in provincia di Siena si è stata dal 1961 al 1965 una riduzione del 5% della produzione complessiva, con drastici tagli alle attività che richiedono più manodopera: i bovini sono diminuiti di 20 mila capi; tabacco, pomodoro e bietola si sono ridotti del 30-40 per cento, con una tendenza inversa a quella di altre regioni.

L'aumento del valore della terra, e quindi della rendita fondiaria, è dovuto essenzialmente a ragioni politiche. La prima è nella approvazione della legge sui contratti agrari con la quale il capitale agrario ha fatto di fatto dalla testa della proprietà terriera la minaccia di un esproprio; una seconda causa è direttamente legata agli effetti della legge così come il governo correbbe imporre, e cioè alla possibilità di disdettare i mezzadri media e la presentazione di semplici pezzi di carta detti «piani di trasformazione»; una terza è dovuta all'indirizzo del finanziamento statale (incentivi alla proprietà) che fanno fiorire rosee prospettive d'incremento dei capitali anche al più avvilato proprietario fondiario. Infine, ha rilevato che i contadini pagano anche per questa via il successo della politica di difesa del profitto attuata nell'industria dal governo: è a quella politica che risalgono le larghe disponibilità dei capitalisti industriali e commerciali, nonché di ristretti strati di borghesia arricchita, che oggi si riversano nell'acquisto di fattorie supervalutate nell'Italia centrale, in diretta (e vittoriosa) concorrenza con i contadini.

E' questo un aspetto della situazione generale, ma che assume aspetti particolari nelle zone mezzadrili dove, appunto, c'è stato e sta essendo il più grave e più consistente intervento politico.

La legge sulla mezzadria ha avuto effetto negativo sulle prospettive di trasformazione della mezzadria in impresa contadina in quanto ha innalzato il muro che divide i contadini da quell'obiettivo, innalzando la rendita fondiaria. Questo effetto ha già assorbito, e superato i margini di convenienza derivanti dalla riduzione dell'interesse sul mutuo all'1 per cento. E ciò senza ricordare che gli ettari di terra acquistabili con i mutui agevolati non coprono nemmeno il normale flusso di compravendite. E' in questo quadro che va valutato lo scontro che si è riaperto in queste settimane attorno alla sorte della mezzadria.

Il centro di questo scontro non è il 58% — o il 60%, come proponeva Restivo per i prodotti di stalla — ma una remunerazione effettiva del lavoro, al di là di queste percentuali limite, e soprattutto il problema di maggiori diritti, il raggiungimento del primo obiettivo — una più elevata remunerazione del lavoro accompagnata da riduzione della giornata lavorativa — dipende dal secondo, dai diritti. Questi diritti il governo di centro-sinistra, per bocca di Restivo, li ha negati tutti, compresi quelli che riguardavano la legge. Perciò i diritti, che non sono una questione astratta, né cadono dall'alto, sono oggi il terreno quotidiano di lotta dei mezzadri: ed è questo che rende estremamente interessante l'attuale momento della mezzadria.

In questi giorni il ministero della Agricoltura, nell'attuare una legge che prevede la registrazione dei rigenti e la denuncia del prodotto, ha nominato d'ufficio i proprietari terrieri a rappresentare la quota di prodotto dei mezzadri. Poiché la parte del mezzadro è il 58% del prodotto, e quella del concedente solo il 42%, si

è giunti all'assurdo che si vorrebbe dare il bastone del comando al «socio» di minoranza: con ciò, nello sforzo di legare per forza i lavoratori al carro del padrone si arriva a mettere in questione non solo la legge del centro-sinistra, ma anche il vecchio Codice civile. Questa iniziativa ministeriale non passerà. Ma essa direbbe poco, in se stessa, se non fosse il sintomo di una posizione che si dispiega su tutto l'arco degli interessi dei mezzadri.

Così, quando si è trattato di finanziare la stalla sociale del Casone (Siena) la presenza di tre mezzadri nell'elenco dei soci ha provocato un dramma. I mezzadri, secondo il ministro, non avrebbero diritto di promuovere una stalla sociale: non sono proprietari di terra. Eppure i bovini non mangiano terra, ma foraggi e cereali, e il mezzadro ha diritto di disporre del 58% dei foraggi e dei cereali secondo il suo interesse. Oggi il suo interesse è la distruzione della stalla aziendale («è la nostra prigione») hanno detto i contadini del Casone intervenuti nella discussione sulla stalla sociale e il passaggio a un tipo di allevamento che sia più moderno e redditizio. Dicono i rappresentanti del governo che per far questo ci vuole il consenso dell'agrarista; ma chi lavora nella stalla? chi sopporta le conseguenze del basso rendimento? chi impiega nella stalla la maggior parte dei mezzadri? Se qualcuno deve seguire l'altro, questo è l'agrarista che oltretutto non rischia nulla. E' l'agrarista che oggi deve scegliere; o vendere la sua parte di foraggi al mezzadro oppure farsi socio di minoranza nella stalla cooperativa.

Un vecchio arnese del fascismo agrario ha scritto in polemica con noi, sul Giornale d'Italia, che il mezzadro «dovrà pur farlo anche lui il conto stalla!». E' un buon sintomo dello stato d'animo di molti concedenti. Essi hanno pau-

ra di questo cambiamento che consiste, appunto, nel far passare il «conto» dalle mani dell'agrarista a quelle del mezzadro, un cambiamento che registrerebbe in pieno la sconfitta di quel particolare tipo di capitalismo agrario che è stata la conduzione mezzadrile. Il conto tuttora non è tutto: dipende da cosa c'è dentro. E se dentro mettiamo le sette ore di lavoro giornaliero, con il riposo settimanale, e il salario regolarmente pagato a chi ci lavora; se trasformiamo la «prigione» della stalla mezzadrile in un luogo di lavoro degno di questo nome, tutto ciò può non interessare gli attuali agrari ma spiega la grande forza delle nostre idee fra i mezzadri. Prevedere di fermare i mezzadri su questa strada, negandogli i diritti con la mobilitazione puntigliosa dei funzionari ministeriali e delle altre pedine dell'apparato governativo, significa invitare tutte le forze democratiche a una risposta politica di massa, altrettanto puntuale e decisa. I partiti del centro sinistra non devono illudersi: se negli ultimi tempi hanno potuto accortarsi qualche esitazione in tal senso.

La consultazione dei mezzadri attorno alla risposta da dare allo «schema di accordo» presentato dal ministro Restivo ha corretto molti giudizi. Nel giro di quattro settimane la Federmezzadri ha raccolto attorno alle proprie leghe migliaia di lavoratori, dai quali è venuta una risposta unitaria che nemmeno la CISL e la UIL — assenti ingiustificate da questa consultazione — hanno potuto ignorare. «Se ci sono dei ladri che vogliono rubare in casa nostra — ha detto un mezzadro nel corso di un'assemblea ad Arezzo — può anche succedere che non riusciamo a cacciarli: ma nessuno ci venga a dire che dobbiamo aprirgli la porta». I mezzadri hanno sbattuto la porta in faccia a Restivo e alla Confagricoltura. La con-

sultazione è stata l'orgogliosa risposta di una categoria di lavoratori che ha una coscienza sindacale e politica fra le più alte del nostro Paese; si può essere cacciati dal potere e cambiare lavoro per necessità o per maturità di altre aspirazioni, ma non distruggere la carica ideologica che è maturata in vent'anni di lotta contro la proprietà terriera.

L'attualità politica della consultazione dei mezzadri è dovuta, inoltre, a ragioni di carattere più generale. Essa ha detto, ad esempio, che non vi sono battaglie perdute in partenza o che non valgono la pena di essere combattute, come dicono spesso i socialdemocratici della nostra volta per la riforma agraria; ha detto che l'unità dei lavoratori non è solo la ricerca paziente di accordi unitari ma talvolta scaturisce più solida e rapida dal legame democratico con cui le masse; ha detto che una discussione politica franca e senza reticenze è ormai indispensabile a tutte le forze politiche che contano sull'appoggio dei lavoratori per realizzare i loro programmi. E' una lezione importante, nel momento in cui PSI e PSDI rompono le vecchie amministrazioni locali e tentano la via della creazione di organizzazioni contadine di comodo, perché mostra come solo le forze politiche che non sanno prendere contatto diretto e coraggioso con la realtà — e capirla, interpretarla — sono destinate all'isolamento e alla sconfitta.

La realtà della mezzadria nostra, oggi, l'attualità non regionale o settoriale, ma nazionale — della lotta per la riduzione della rendita fondiaria, per un limite base e permanente della rendita fondiaria stabilito con interventi legislativi drastici. I diritti del mezzadro, e della sua famiglia, sono destinati a essere cancellati. E' una minaccia che non si può non opporre efficacemente contro la rendita e l'appropriazione capitalistica dei profitti, che costituiscono il «tetto» che bisogna rompere per liberare il mezzadro. E l'attività degli enti di sviluppo (Ente Marchigiana ed Ente Maremma) svolgono attività su due milioni e mezzo di ettari, quasi tutto il territorio agricolo della Toscana) ci preme, anch'essa, perché vogliamo che le nuove cooperative di trasformazione (cantine sociali, frantoi, centri carni, ecc.) siano assicurate alla gestione dei mezzadri e dei coltivatori diretti, appunto come strumento di un tipo di trasformazione dell'agricoltura che si muova in una linea di aperto contrasto con la colonizzazione monopolistica.

Come ignorare che gli interventi di valorizzazione, gratuiti al 90 per cento in zone come la Valchiana, sono destinati a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita? Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora del tutto escluso perché il finanziamento statale va alla proprietà e non all'impresa. L'indirizzo del ministro Verde n. 2, inoltre, si traduce in una rinuncia a moltiplicare di due-tre volte il valore dei capitali fondiari e quindi della rendita. Qui il mezzadro è ancora

Dopo lo sciopero nazionale di giovedì

Metallurgici: iniziata nelle aziende la lotta articolata

Fermate a Genova — Dovranno essere attuate 16 ore per settimana
Riprendono le trattative per i dolciari — Le lotte degli alimentaristi

Un milione di lavoratori metallurgici, dopo la massiccia partecipazione alla giornata di sciopero dell'altro ieri, si appresta ad iniziare le 16 ore di astensioni articolate per settimana, decise da FIOM FIM e UILM dopo la Confindustria. Nelle diverse città sono in programma riunioni tra le tre organizzazioni sindacali di categoria per la definizione del programma di lotta. A Milano Torino Bologna Genova riunioni in questo senso sono previste per oggi. A Genova scioperi articolati — dopo la giornata di lotta anticipata mercoledì nel quadro dello sciopero generale provinciale — sono già iniziati l'altro ieri.

Intanto ieri anche i metallurgici delle fabbriche di Conegliano (Treviso) hanno anticipato l'attuazione delle sedici ore settimanali articolate, dando vita a uno sciopero iniziato alle ore 12. La ripresa della lotta

dei metallurgici trevigiani ha registrato una larga partecipazione nelle grandi aziende come la Zappas, Simmel, Fervet, Carnielli e anche in quelle piccole e medie; anche i metallurgici di Venezia hanno dato l'altro ieri una grande prova di combattività (97% è stata la media delle astensioni). Intanto ieri alla SAVA di Porto Marghera è iniziata una trattativa — frutto di dure lotte — per 60 sospensioni decise dalla direzione: al centro dell'azione sindacale era, come è noto, il potere del sindacato di fronte ai ridimensionamenti degli organici imposti dal padrone, cioè una questione legata ai motivi della battaglia contrattuale dei metallurgici.

A Novara, nel corso della giornata di lotta dei metallurgici, l'altro ieri, si era svolta, tra l'altro un corteo dei lavoratori elettronici della Scotti Broschi, la fabbrica minacciata di smobilizzazione in seguito alla fusione Ansaldo San Giorgio - CGE; si tratta di una lotta sviluppata nel corso stesso della battaglia contrattuale dei metallurgici e che investe le prospettive di un importante settore dell'economia nazionale come quello della elettromeccanica (dove, come nel caso della Navalmeccanica, si è avuto un ridimensionamento dell'intervento pubblico e dove pure si sono avute a fianco dell'azione sindacale documentate prese di posizione e proposte di rilancio da parte dei sindacati metalmeccanici).

L'ISCO: progredisce la «ripresa» economica

La periodica nota congiunturale dell'ISCO (Istituto per la congiuntura) afferma che il sistema economico italiano si è avviato alla ripresa autunnale in un quadro congiunturale positivo e tale da autorizzare l'attesa di ulteriori apprezzabili progressi. I primi consuntivi del '66 dimostrano infatti come la ripresa è stata tale da permettere una espansione del prodotto nazionale non solamente superiore alle previsioni ma anche al tasso medio considerato come necessario e sufficiente per il proseguimento di un «equilibrato» sviluppo. In particolare nel settore primario si sono avute produzioni più abbondanti rispetto al passato per alcune coltivazioni; la produzione industriale ha raggiunto in giugno nuovi massimi assoluti consolidando «l'impennata» dei mesi precedenti (anche l'attività delle costruzioni ha registrato qualche effettivo progresso); e infine il ramo delle attività terziarie ha risentito positivamente — afferma l'ISCO — della maggiore attività produttiva e della sostenuta domanda di servizi provenienti dalle famiglie.

ALIMENTARISTI — Il padronato del settore dolciario ha chiesto ieri ai tre sindacati di poter riprendere le trattative per il rinnovo dei contratti dei 40 mila lavoratori della categoria. Il primo incontro avrà luogo mercoledì. Per questo motivo i tre sindacati hanno deciso la sospensione delle agitazioni in corso nel settore dolciario e, allo stesso tempo, hanno invitato la categoria a mantenere il clima di mobilitazione e di tensione per una pronta e massiccia ripresa della lotta, qualora gli industriali dovessero mantenere un atteggiamento negativo. La decisione padronale di riprendere le trattative è giunta dopo una particolare intensificazione degli scioperi in questo

ultimo mese (i dolciari sono in lotta da un anno); scioperi contro cui si è scatenata la reazione padronale (con la serrata attuata dalla Pavese di Novara) e quella poliziesca (le aggressioni ai lavoratori della Motta di Milano). Ancora ieri i dolciari hanno scioperato: si è conclusa infatti l'astensione di 48 ore decisa a suo tempo dai tre sindacati: ovunque sono stati confermati i positivi risultati del primo giorno di lotta.

Questi alcuni dati: Milano: Motta, Alemagna, Caremoli, Zaini, Vecchia Milano, Motta Lissone, Dolcificio Lombardo al 100%; Noviligne: Fidas 80, Pernigotti 75; Torino: Maggiore 80, Eller 95, Wamar 90, Venchi Unica 80; Alba (Cuneo): Ferrero 95 operai, 25 impiegati; Udine: Delsor 100.

Sempre per quanto riguarda gli alimentaristi, nel settore delle conserve vegetali da tre giorni è in corso lo sciopero della società Ligure-Lombarda di Pavia con astensioni al 98%; lo sciopero si concluderà oggi. A Pavia, inoltre, hanno scioperato ieri i tre stabilimenti risierali al 96% ed oggi sciopererà la più grande azienda risiera italiana, la Frugone e Breve.

Nel settore lattiero caseario è in preparazione lo sciopero nazionale di martedì e mercoledì: saranno colpite la Lactalis, la Galbani, l'Invernizzi, la Nestlé, la Meli, la Polenghi Lombardo; ecc. Nei prossimi giorni inoltre sviluppano l'azione articolata i lavoratori dei seguenti settori: pastai e mugnai, risieri e allevatori zootecnici (72 ore entro il 20); vini comuni, vini speciali, liquori e aceti (48 ore entro il 20); alimenti vari, da di e estratti (72 ore entro il 15). Per la preparazione di questi scioperi domani si terranno due convegni nazionali: uno a Roma per settori dei molini e pastifici e l'altro a Bologna per il settore dei vini e liquori.

CHIMICI — Continua intensa la preparazione per le 72 ore di lotta decise dai tre sindacati per i 200 mila chimici e farmaceutici che hanno già scioperato in modo massiccio martedì e mercoledì, avviando così la loro battaglia contrattuale.

Convegno Federbraccianti a Rimini

Nelle aziende agrarie entrerà il sindacato

Sforzo dei lavoratori per contrattare le condizioni di lavoro e un salario aggiuntivo — La relazione di Bignami — Oggi la conclusione

Un'altra «riforma» del governo

VV.FF.: soldati di leva come pompieri per non coprire gli organici

L'operazione costerebbe 250 milioni all'anno

La decisione adottata ieri l'altro dalle Confederazioni e dai sindacati del settore statale di sollecitare il governo — al quale è stato contestato il mancato adempimento di un formale impegno — a immediata trattativa su riforma e riassetto è stata salutata positivamente dai dipendenti pubblici. Anche la Dirsat ha preso ieri posizione in tal senso, decidendo lo stato di agitazione dei funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione. Il passo compiuto dalle organizzazioni sindacali è, infatti, un sintomo eloquente del profondo disagio che serpeggia in tutte le categorie. E non tanto e non solo per la politica dilatoria seguita dal governo, quanto per i fatti compiuti di fronte ai quali — mentre si promette una riforma globale ed organica della P.A. e delle aziende autonome — si cerca di mettere i lavoratori e le loro organizzazioni. Due esempi ultimi: quello della irizzazione dei Municipi di Stato e il disegno di legge per aumentare gli organici delle Vigili del Fuoco con duemila soldati di leva. Per il primo la forte risposta dei lavoratori ha suggerito al ministro di discus-

tere l'intero problema con i sindacati, per quanto riguarda i Vigili del Fuoco il governo dà già per scontate le modifiche alla legge 18 maggio 1961 (quella che disciplina il rapporto e l'attività dei Vigili del Fuoco), ne fissa le spese in un quarto di milione annuo, la sostanza mentre l'organico — già superato dalle moltiplicate e sempre più pericolose incombenze dei servizi — ammonta a 1400 unità (sostituiti da personale a contratto di 6 mesi in sei mesi), si propone l'assunzione in servizio di militari di leva. Questa linea persegue due obiettivi: risparmiare sulle spalle dei sacrifici dei Vigili del Fuoco professionali e, nello stesso tempo, perseguire in modo insidioso l'obiettivo di una militarizzazione del Corpo.

Il governo ha criticato una presunta settorialità delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti e quando questi, invece, hanno dimostrato di volere un discorso globale è proprio il governo ad adottare misure corporativistiche e settoriali che minano alla base ogni seria possibilità di un accordo sulle prospettive della riforma generale.

Dal nostro inviato

RIMINI, 7

Un intenso programma di lotte impiegherà nei prossimi mesi i braccianti italiani. Battaglie per conquistare contratti aziendali e per rinnovare i 150 contratti provinciali scaduti. Lutto che avrà oggi e nei prossimi mesi coincideranno coi raccolti autunnali e invernali (uva, olive, aranci), ma si svilupperanno anche sulle questioni della stalla e nella coltura. Si prevedono scioperi forti di lunga durata, con richieste duramente compatte: una forte organizzazione della categoria.

Negli otto mesi trascorsi da oggi sono realizzati 55 milioni di ore di sciopero, in circa mille aziende si è riusciti ad ottenere accordi aziendali molto positivi: salari superiori a quelli dei contratti provinciali, più lavoratori occupati, organici collegati a piani di trasformazione e così via. Esperienze di lotte largamente positive si sono avute a Reggio Calabria, Bologna, Modena, Ravenna, nelle Puglie. Il bilancio dunque è tutt'altro che negativo, ma si può e bisogna fare di più e meglio. Da questa opinione dei braccianti e della loro organizzazione discende una serie di considerazioni e proposte presentate ieri dal segretario Bignami in apertura del convegno nazionale di organizzazione della Federbraccianti. Convegno a cui partecipano oltre 300 delegati di tutte le regioni e province, i diversi dirigenti dei sindacati di tutte le categorie, nessuna esclusa. Per il servizio di trasporto urbano lo sciopero è limitato dalle ore 10 alle ore 12. I servizi indispensabili saranno assicurati esentando dallo sciopero particolari gruppi di lavoratori designati per interventi di emergenza. Durante lo sciopero si terrà una pubblica manifestazione di protesta che si articolerà nel seguente modo: alle ore 10 — concentramento dei lavoratori in piazza Italia; formazione di un corteo che percorrerà via Chioldi e corso Cavour e che giungerà in piazza Brin. Alle ore 11 comizio dei dirigenti sindacali. Anche le associazioni dei commercianti e degli artigiani parteciperanno alla giornata di lotta. Un vasto movimento di solidarietà con i cantinieri si va sviluppando anche nelle scuole e in tutti gli ambienti cittadini. Nei prossimi giorni inoltre una delegazione rappresentativa spezzina si recerà presso le autorità centrali per riaffermare con fermezza e 1) che il cantiere di Muggiano può e deve essere salvato e potenziato modificando il piano della cantieristica italiana, garantendo la continuità del lavoro ai 2000 lavoratori del cantiere.

Per quanto loro compete le organizzazioni sindacali proclamano per martedì prossimo uno sciopero generale dalle ore 9 alle 12 al quale sono invitati a partecipare tutti i lavoratori della provincia, operai e impiegati di tutte le categorie, nessuna esclusa. Per il servizio di trasporto urbano lo sciopero è limitato dalle ore 10 alle ore 12. I servizi indispensabili saranno assicurati esentando dallo sciopero particolari gruppi di lavoratori designati per interventi di emergenza. Durante lo sciopero si terrà una pubblica manifestazione di protesta che si articolerà nel seguente modo: alle ore 10 — concentramento dei lavoratori in piazza Italia; formazione di un corteo che percorrerà via Chioldi e corso Cavour e che giungerà in piazza Brin. Alle ore 11 comizio dei dirigenti sindacali. Anche le associazioni dei commercianti e degli artigiani parteciperanno alla giornata di lotta. Un vasto movimento di solidarietà con i cantinieri si va sviluppando anche nelle scuole e in tutti gli ambienti cittadini. Nei prossimi giorni inoltre una delegazione rappresentativa spezzina si recerà presso le autorità centrali per riaffermare con fermezza e 1) che il cantiere di Muggiano può e deve essere salvato e potenziato modificando il piano della cantieristica italiana, garantendo la continuità del lavoro ai 2000 lavoratori del cantiere.

Al tempo stesso necessità di lotte incisive nelle grandi aziende — perché evitare il rischio di essere assorbiti e determinati come dimostra del resto l'esperienza di tutto il movimento sindacale. Una simile impostazione testa a fare dei braccianti la prima avanguardia diretta, è del resto la coerente conseguenza della concezione che la Federbraccianti ha del ruolo del sindacato e delle sue finalità. Rilevando che il tema dell'unità sindacale Bignami ha sottolineato la posizione dell'organizzazione sui problemi della libertà e democrazia: «I principi più di noi che siamo figli della tradizione leghista può condividere e sostenere la scelta di una società democratica, fondata su molteplici centri di organizzazione, di espressione, di partecipazione alla vita del paese. Basti pensare alla funzione democratica e culturale della Lotte, all'azione condotta per la bonifica, le migliori, le trasformazioni agrarie, la liquidazione del latifondo, le conquiste previdenziali, per avere un quadro dei compiti assolti dalla nostra organizzazione nello sviluppo economico e sociale».

E partendo da queste cose che si arriva alla conclusione che un sindacato autonomo, dai partiti e dai poteri, antagonista al padronato, che ha come programma la trasformazione della società secondo i principi fissati dalla Costituzione. Discende ancora da quanto detto la scelta di riforma agraria della Federbraccianti che si propone non forme di nazionalizzazione della terra, ma la proprietà della terra da parte di chi la lavora e forme di gestione, associazione, di trasformazione e di mercato rispondenti alle esigenze di ottenere la libertà dei lavoratori nelle campagne. Con questo convegno, ha annunciato Bignami, apriamo il dibattito sull'unità sindacale partendo dalle premesse dette, invitando tutti i lavoratori a partecipare e sviluppando la discussione con i sindacati della Cisl e dell'Uil. Discussione che aiuterà il processo unitario se sapremo sempre tenere ferma come punto di riferimento principale le condizioni reali dei lavoratori.

Il convegno si concluderà nella mattinata di domani.

Lina Anghel

Due mila operai di fronte al licenziamento dopo le decisioni del governo

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 7.

La Spezia scenderà in lotta per difendere il cantiere di Muggiano e per la revisione del Piano della Cantieristica proprio ieri dal governo. Il previsto sciopero generale si svolgerà martedì prossimo e interesserà tutte le categorie produttive. La decisione è stata resa nota nella tarda serata di giovedì dalla Federazione sindacale CGIL, Cisl e Uil, le quali in un comunicato sottolineano che in difesa del cantiere dell'Ansaldo Muggiano, minacciato di chiusura o comunque di una grave menomazione della sua attività produttiva sia creata una valida solidarietà degli enti economici, delle organizzazioni di categoria e delle amministrazioni comunali e provinciali.

«Tale solidarietà — prosegue il comunicato — si deve addestrare e trascinare in manifestazioni tali che valgano a dimostrare la volontà della città a non essere colpita ulteriormente in una sua fondamentale fonte di lavoro in quanto il cantiere di Muggiano può e deve essere salvato e potenziato modificando il piano della cantieristica italiana, garantendo la continuità del lavoro ai 2000 lavoratori del cantiere.

Per quanto loro compete le organizzazioni sindacali proclamano per martedì prossimo uno sciopero generale dalle ore 9 alle 12 al quale sono invitati a partecipare tutti i lavoratori della provincia, operai e impiegati di tutte le categorie, nessuna esclusa. Per il servizio di trasporto urbano lo sciopero è limitato dalle ore 10 alle ore 12. I servizi indispensabili saranno assicurati esentando dallo sciopero particolari gruppi di lavoratori designati per interventi di emergenza. Durante lo sciopero si terrà una pubblica manifestazione di protesta che si articolerà nel seguente modo: alle ore 10 — concentramento dei lavoratori in piazza Italia; formazione di un corteo che percorrerà via Chioldi e corso Cavour e che giungerà in piazza Brin. Alle ore 11 comizio dei dirigenti sindacali. Anche le associazioni dei commercianti e degli artigiani parteciperanno alla giornata di lotta. Un vasto movimento di solidarietà con i cantinieri si va sviluppando anche nelle scuole e in tutti gli ambienti cittadini. Nei prossimi giorni inoltre una delegazione rappresentativa spezzina si recerà presso le autorità centrali per riaffermare con fermezza e 1) che il cantiere di Muggiano può e deve essere salvato e potenziato modificando il piano della cantieristica italiana, garantendo la continuità del lavoro ai 2000 lavoratori del cantiere.

Al tempo stesso necessità di lotte incisive nelle grandi aziende — perché evitare il rischio di essere assorbiti e determinati come dimostra del resto l'esperienza di tutto il movimento sindacale. Una simile impostazione testa a fare dei braccianti la prima avanguardia diretta, è del resto la coerente conseguenza della concezione che la Federbraccianti ha del ruolo del sindacato e delle sue finalità. Rilevando che il tema dell'unità sindacale Bignami ha sottolineato la posizione dell'organizzazione sui problemi della libertà e democrazia: «I principi più di noi che siamo figli della tradizione leghista può condividere e sostenere la scelta di una società democratica, fondata su molteplici centri di organizzazione, di espressione, di partecipazione alla vita del paese. Basti pensare alla funzione democratica e culturale della Lotte, all'azione condotta per la bonifica, le migliori, le trasformazioni agrarie, la liquidazione del latifondo, le conquiste previdenziali, per avere un quadro dei compiti assolti dalla nostra organizzazione nello sviluppo economico e sociale».

E partendo da queste cose che si arriva alla conclusione che un sindacato autonomo, dai partiti e dai poteri, antagonista al padronato, che ha come programma la trasformazione della società secondo i principi fissati dalla Costituzione. Discende ancora da quanto detto la scelta di riforma agraria della Federbraccianti che si propone non forme di nazionalizzazione della terra, ma la proprietà della terra da parte di chi la lavora e forme di gestione, associazione, di trasformazione e di mercato rispondenti alle esigenze di ottenere la libertà dei lavoratori nelle campagne. Con questo convegno, ha annunciato Bignami, apriamo il dibattito sull'unità sindacale partendo dalle premesse dette, invitando tutti i lavoratori a partecipare e sviluppando la discussione con i sindacati della Cisl e dell'Uil. Discussione che aiuterà il processo unitario se sapremo sempre tenere ferma come punto di riferimento principale le condizioni reali dei lavoratori.

Il convegno si concluderà nella mattinata di domani.

La CGIL chiede un incontro all'on. Restivo sull'olivicultura

La CGIL ha chiesto all'on. Restivo un incontro per esprimere la propria posizione sul problema del settore delle olive. Nella lettera della segreteria confederale al ministro dell'Agricoltura, tra l'altro è detto: «Gli accordi intervenuti a livello comunitario sui prezzi delle materie a base di olive, pongono agli organi della amministrazione statale e in particolare al ministero dell'Agricoltura urgenti problemi relativi alle scelte di fondo che per un lungo periodo devono essere alla base dello sviluppo del settore della produzione olivicola italiana, ed in modo specifico ed immediato all'adozione di un sistema per la distribuzione del contributo EOGA in modo equo ai veri destinatari, che sono i produttori di olive, compresi i mezzadri e coloni. Si impone inoltre un esame approfondito delle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici addette alla raccolta e alla trasformazione del prodotto e dei vasti strati contadini interessati al settore per misure organiche che soddisfino esigenze più volte poste nel passato».

Luciano Secchi

La CGIL chiede un incontro all'on. Restivo sull'olivicultura

La CGIL ha chiesto all'on. Restivo un incontro per esprimere la propria posizione sul problema del settore delle olive. Nella lettera della segreteria confederale al ministro dell'Agricoltura, tra l'altro è detto: «Gli accordi intervenuti a livello comunitario sui prezzi delle materie a base di olive, pongono agli organi della amministrazione statale e in particolare al ministero dell'Agricoltura urgenti problemi relativi alle scelte di fondo che per un lungo periodo devono essere alla base dello sviluppo del settore della produzione olivicola italiana, ed in modo specifico ed immediato all'adozione di un sistema per la distribuzione del contributo EOGA in modo equo ai veri destinatari, che sono i produttori di olive, compresi i mezzadri e coloni. Si impone inoltre un esame approfondito delle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici addette alla raccolta e alla trasformazione del prodotto e dei vasti strati contadini interessati al settore per misure organiche che soddisfino esigenze più volte poste nel passato».

I CANTIERI BANCO DI PROVA DI UNA POLITICA DI SVILUPPO

Spezia in sciopero martedì per il Muggiano

Giudizio negativo della Cdl

Oggi a Genova esame comune dei sindacati

GENOVA, 7. A Genova le prime reazioni alle notizie pervenute da Roma sulle decisioni del Cipe sono state nettamente negative. E' stato immediatamente osservato, difatti, che ci troviamo di fronte a quei provvedimenti compensativi che non affrontano affatto la situazione strutturale dell'economia del capoluogo ligure; il Comitato interministeriale non ha neppure preso in considerazione le obiezioni che i sindacati avevano ribadito nel corso dello sciopero generale di mercoledì scorso e che già erano state sostenute rigorosamente, a tutti i livelli, dai sindacati medesimi, da tutte le associazioni di categoria e da importanti settori dello schieramento politico genovese, in primo luogo dal nostro partito. La Camera confederale del Lavoro in serata ha emesso un comunicato in cui «esprime la propria sorpresa e il proprio dissenso sia per il metodo seguito, come appare dalle notizie comunicate, che per i conte-

nuti delle controproposte stes- se che non affrontano «il problema di una linea di sviluppo industriale qualificata a Genova e in Liguria». La Cgil, ribadisce la validità della richiesta di sospensione di ogni misura «nell'ambito delle partecipazioni statali e della cessione di una conferenza tripartita (padronato pubblico, enti locali e sindacati) che rappresenta l'unica via democratica per la determinazione degli obiettivi territoriali e settoriali armonizzati con la programmazione nazionale».

E' stato annunciato, infine, che domani, sabato, l'intera questione sarà esaminata dalle segreterie provinciali e comunali della CGIL, della Cisl e della Uil. Negli ambienti della Cisl non si è nascosta la delusione provocata dalla conoscenza dei provvedimenti che il governo intende adottare.

Intanto si fa osservare che il governo ha proceduto alla determinazione di scelte fondamentali per l'economia genovese senza tenere in alcun conto le organizzazioni sindacali. In secondo luogo è stato osservato che per risolvere le questioni di fondo dell'economia genovese occorrono ben altri provvedimenti che non le annunciate misure compensative, già respinte, in linea di principio, nel passato anche recente, ma iniziative concrete e organiche per affrontare i problemi fondamentali dell'occupazione.

Lunedì alla CGIL l'incontro interconfederale

Lunedì avrà luogo presso la CGIL il previsto incontro tra le segreterie della CGIL, della Cisl e della Uil per proseguire l'esame delle questioni già in discussione.

Si tende a liquidare le Compagnie

I portuali preparano la replica alla Confindustria

Riunioni a Livorno, Ancona e Napoli indette dalla FILP - CGIL

La segreteria nazionale della FILP-Cgil ha indetto per l'11 ottobre p.v. tre riunioni interregionali a Livorno, Ancona e Napoli allo scopo di esaminare l'attuale situazione della vertenza in atto, dopo la presentazione della piattaforma rivendicativa unitaria e l'impegno del ministro on. Natali di dar corso ad incontri costruttivi con la partecipazione anche dei rappresentanti delle associazioni padronali.

Lo scopo delle riunioni sarà quello di attuare tutte le iniziative che si reputeranno utili al fine di superare il punto morto al quale si è giunti dopo mesi di incontri tra sindacati e Ministero della marina mercantile, e alla luce del grave documento presentato allo stesso dicastero, dalla Confindustria e dalla Confarmat, nel quale si mettono in discussione anche le conquiste sindacali finora acquisite dai lavoratori portuali, si nega la funzione dei sindacati di categoria, si propone una radicale modifica dell'organizzazione del lavoro portuale, attraverso la liquidazione di fatto delle Compagnie. Tali riunioni hanno altresì lo

scopo di evitare che la posizione confindustriale e gli ulteriori ritardi da parte ministeriale, possano modificare la natura della lotta dei portuali che è e rimane quella di portare avanti l'azione per realizzare gli obiettivi normativi ed economici della categoria. La segreteria nazionale della FILP-Cgil, convocherà successivamente gli organi nazionali del sindacato e proseguirà gli incontri in corso con la FILP-Cisl e con l'Uil-PORTI, allo scopo di decidere le iniziative a livello nazionale che si renderanno necessarie per conseguire gli obiettivi contenuti nella piattaforma rivendicativa unitaria.

i cambi

| | |
|------------------|---------|
| Dollaro USA | 422,96 |
| Dollaro canadese | 576,15 |
| Marco svizzero | 143,97 |
| Sterlina | 1740,00 |
| Corona danese | 90,15 |
| Corona olandese | 162,30 |
| Corona svedese | 120,71 |
| Florino olandese | 172,37 |
| Franco belga | 127,20 |

telegrafiche

Contratti: Novella oggi a Ravenna

Oggi, l'on. Novella, segretario generale della CGIL, parlerà a Ravenna nel corso della manifestazione provinciale indetta dalla Camera del lavoro per tutti i lavoratori impegnati in vertenze contrattuali. Nel corso della manifestazione il lavoro sarà sospeso.

Rilevazione forze lavoro

Una rilevazione delle forze di lavoro sarà effettuata dal 9 al 15 ottobre a cura dell'Istituto di Statistica. Il censimento interesserà 81 mila famiglie scelte in modo da ricostruire il complesso delle famiglie italiane. E' questa la 39ª rilevazione trimestrale eseguita con il metodo del campione in circa millequattrocento comuni.

Hanno la pecora dentro i prodotti garantiti dal marchio "Pura Lana Vergine" TUTTA LANA, VERA LANA genuina, naturale, inalterata nei migliori filati, tessuti, maglierie confezioni, coperte, tappeti.

PURA LANA VERGINE

il marchio PURA LANA VERGINE è registrato e concesso dall'I.W.S. (Segretariato Internazionale Lana)

Gravi conseguenze dei «tagli» della Giunta

Dopo l'Anagrafe paralisi anche all'Ufficio Tributi

Oggi primo sciopero agli autocentri N.U. Martedì assemblea di tutto il personale

La paralisi degli uffici comunali, in seguito al «tagli» della Giunta agli straordinari di dipendenti, si allarga dall'Anagrafe ad altri settori. Anche alla ripartizione Tributi gli impiegati si rifiutano di svolgere il lavoro straordinario di poche ore mensili e non tornano nel pomeriggio. Le pratiche delle tasse si accumulano. Intanto all'Anagrafe il caos ha già raggiunto proporzioni impressionanti. Documenti che prima venivano consegnati nel giro di due o tre giorni, saranno pronti — avvertono gli impiegati agli sportelli — soltanto fra quindici, venti giorni!

Contro i «tagli», intanto, c'è già una prima manifestazione di sciopero: la effettueranno gli operai delle tre officine degli autocentri della N. U. che si sono riuniti ieri in assemblea. Lo sciopero verrà effettuato oggi per tutta la giornata. Per martedì undici, il comitato sindacale unitario dei dipendenti capitolini, ha deciso un'assemblea di tutto il personale in piazza SS. Giovanni e Paolo.

Sulla situazione dei dipendenti capitolini, il compagno Balmelli segretario del sindacato di categoria della CGIL, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il 27 aprile scorso, nell'ultima riunione del passato Consiglio comunale, furono deliberati una serie di provvedimenti di risparmio, dopo il reiterato diniego del ministero degli Interni di approvare la riforma organico-tabelle dei capitolini. Queste deliberazioni riguardavano: il congelamento totale delle retribuzioni, con conseguente aumento delle tariffe per lavoro straordinario; nuove retribuzioni per tutto il personale salariale e per i vigili urbani; assorbimento in 6 anni del personale fuori ruolo ed altre minori questioni.

«Ora, la Giunta ha messo in atto due iniziative di eccezionale gravità. La prima ha determinato la riduzione del 65 per cento delle pensioni integrative a decorrere da questo mese; la seconda riduce del 50 per cento le prestazioni di lavoro straordinario. Quest'iniziativa poi viene mascherata da una manovra tesa a non far avvertire dai dipendenti capitolini la effettiva diminuzione attuale e le più nere prospettive che si aprono con l'anno prossimo, in quanto si stabilisce che nel trimestre ottobre-dicembre 1966 siano erogati a rate mensili ai dipendenti i conguagli per differenza di tariffe per lavoro straordinario maturati nel periodo 1° marzo-1° ottobre 1966.

«I sindacati però hanno chiaramente avvertito la manovra e si sono rifiutati di recarsi al-

l'incontro con l'assessore al bilancio Sargentini il 6 ottobre, comunicandogli con una lettera che i sindacati stessi non erano disposti a servire da copercchio alle operazioni della Giunta. In più il Comitato Sindacale Unitario ha deciso di investire del problema l'intero Consiglio comunale perché era stata chiara volontà di questo, nell'approvare i sia pur limitati provvedimenti dell'aprile scorso, che i benefici conseguenti a questi non potessero essere successivamente annullati da artifici dell'ultima ora.

«Comunque la parola sull'intero complesso di questioni la darà l'assemblea generale del personale convocata per martedì mentre appare già chiaro dalle manifestazioni di protesta in ogni luogo di lavoro che le decisioni saranno senz'altro di azione e di azione profondamente impegnata».

Alle ore 10

Domani all'Adriano Ingrao e Trivelli

Domani, alle ore 10, al cinema Adriano si svolgerà la grande manifestazione per la quale, in questi giorni, sempre più intenso e appassionato s'è svolto il lavoro di mobilitazione e dibattito in tutte le sezioni, impegnando migliaia di lavoratori democratici, donne, giovani.

Nel corso della manifestazione — che costituisce anche un primo importante bilancio alla campagna di sottoscrizione per la stampa — prenderanno la parola i compagni Pietro Ingrao, della Direzione del Partito e Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana, che parleranno sui temi della stampa comunista, della pace e della libertà del Vietnam, dell'unità delle forze lavoratrici e democratiche.



Filippo Casanova

Ieri pomeriggio a Colonna: un milione e mezzo il bottino

Da solo (forse armato) rapina l'ufficio postale

Nessuno lo ha visto arrivare, nessuno lo ha visto fuggire - Una cieca e una sorda le uniche testimoni



L'ufficio postale di Colonna e, a destra, il bagno dove sono stati rinchiusi l'impiegato postale e il suo «aiuto volontario».

L'impiegato e il suo aiuto chiudono a chiave la porta del gabinetto, le uniche due testimoni, una donna cieca ed una sorda, incapaci di rendersi conto di cosa stesse accadendo, un giovane ha potuto rapinare con facilità e tranquillità insusitate e forse irripetibili, l'ufficio postale di Colonna, un piccolo centro ai bordi della Casilina, si è impadronito di circa un milione e mezzo in contanti ed è poi scomparso, verrebbe la voglia di aggiungere, dal quale era venuto. Nessuno lo aveva visto arrivare, nessuno lo ha infatti visto fuggire: ed ora non si sa nemmeno se avesse un complice.

Tutto si è compiuto in pochi attimi: alle 17.10, Filippo Casanova, 35 anni, ha chiuso a poco l'ufficio, in piazza Garibaldi: ha semibastato la serranda ed è rimasto all'interno, a fare i conti. Con lui c'è l'ex ufficiale postale, Edoardo Catalano, di 76 anni, che, pur in pensione, non è stato mai capace di separarsi dal tutto dell'ufficio dove ha passato 40 anni della sua vita e che, ogni pomeriggio, con la pioggia o il sole, si reca a dare una mano all'impiegato e al direttore, Elio Gizi, attualmente in ferie, disertando la «briscolata». Al improvviso si apre la porta e compare un giovane — sulla quarantina, normale, forse brizzolato —, è tutto quello che di lui si può raccontare il Casanova — che avanza le mani in tasca sino al bancone.

Filippo Casanova si fa incontro al cliente ritardatario: questi allora estrae la mano destra dalla tasca. «Era fascista e le bende disegnavano la forma di una pistola: era armato», ripeterà a tutti l'impiegato. Vero o no, lo sconosciuto s'è tolto la pistola («Mani in alto, zitti altrimenti sparò»), poi spinge Filippo Casanova e il vecchio Edoardo Catalano, pallido come un cencio per la paura, dentro al bagno, li chiude ma non a chiave. Quindi con calma, dà uno sguardo alla cassaforte, piena sola di documenti: «Non c'era nulla di importante», dice, e si volta a scrivere una vicina e si trova davanti un milione e trecentoquattro mila lire in contanti, soldi di una banca romana che «lavora» a Colonna, attraverso la posta. Li prende ed esce.

Fuori sono sedute due donne. Lo sconosciuto le sfiora, attraversa la piazza, gira lungo la discesa che porta alla Casilina. Le «testimoni» non sospettano nulla: una è cieca, l'altra è sorda e, quando, cinque minuti più tardi, Filippo Casanova esce fuori urlando di essere stato rapinato, continuano tranquillamente a sferzettare. Lo sconosciuto, intanto, è lontano: ma con quale auto è fuggito? E aveva un complice o ha fatto tutto da solo? E davvero era armato o ha «bluffato»? I carabinieri, quando arrivano, pongono a tutti queste domande: ricevendo risposte spesso completamente opposte. C'è chi giura d'aver notato una «850 coupé», chi, uno «gillia», s.s.s., c'è chi spera che l'auto era targata Sassari e chi Roma. Quei «ultimi danno anche una targa (Roma 77520): solo il colore non è uguale per tutti. Così accade che un giovane, al volante di una «850» rossa con i numeri di targa simili a quelli segnati (Roma 77720), ha la sventura di passare sotto il naso dei carabinieri, portati per mestiere ad essere sospettosi: viene inseguito, bloccato, interrogato in estremo per oltre tre ore. Alla fine è rilasciato, con qualche parola di scusa: tornava dalla campagna, dove era andato a comperare un po' di vino buono.

Chiarite le cause della moria

I barbi del Tevere uccisi dalla nafta

E' stata la nafta a uccidere i barbi del Tevere, a Fluminio. Lo ha accertato ieri l'Ufficio d'igiene, esaminando i pesci sequestrati ai pescatori dilettanti che credevano di aver fatto, almeno una volta, una raccolta miracolosa. Nell'interno dell'apparato digerente dei barbi sono state notate tracce di nafta: non vi sono dubbi.

Resta ora da chiarire come abbia fatto l'idrocarburo a inquinare il Tevere, e a questo proposito l'Assessorato competente, quello all'Igiene e Sanità, non ha fatto sapere nulla di sicuro. A quanto pare la nafta avrebbe inquinato il Tevere solo nella sua parte terminale, all'altezza, cioè, dell'Isola Sacra. In città e oltre

l'acqua è pulita (se così può chiamarsi, visto che le fogne che ricevono come al solito).

Al mercato generali, ieri, la vendita dei barbi è stata bloccata: ma non ne erano arrivati. Questa specie di pesce, infatti, non è molto pregiata: ha molte spine e il sapore è sempre leggermente fangoso. Ieri era venerdì, comunque, e la vendita del pesce sui banchi comunali è andata come al solito.

Da dove sia venuta la nafta che ha ucciso i pesci, come si diceva, non si sa. In proposito l'Ufficio del medico provinciale ha fatto sapere che «in base alle analisi di laboratorio la moria deve attribuirsi alla presenza di nafta nel tratto terminale del Tevere. Indagini che in corso per accertare la pro-

venienza di detta nafta».

Secondo i pescatori di Fluminio il danno sarebbe stato inquitto dallo scarico abusivo di nafta.

E' del tutto da escludersi, questa volta, che il danno sia stato provocato da una perdita al «terminal» della Fina.

Resta il problema, grave, di inquinare il Tevere. E' addirittura possibile che la nafta che ha ucciso i barbi sia stata semplicemente gettata in acqua per pulire i serbatoi.

RITROVATO

PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

E' possibile acquistare presso le Farmacie un nuovo disinfettante, largamente sperimentato, adatto all'uso familiare, particolarmente indicato per i bambini, le persone ipersensibili e per tutti coloro che, dovendo disinfettarsi, preferiscono non sopportare il doloroso bruciore caratteristico dei disinfettanti comuni.

Questo ritrovato, denominato «Citralcon», può adoperarsi al posto dello jodio, alcool, acqua ossigenata, ecc. nella disinfezione delle ferite, delle bruciature, degli sfoghi, nella pratica delle mucose, ecc. Non arreca alcun dolore, non macchia ed è profumato. Un flacone da 100 g. costa L. 390. Aut. Min. Sanità 2841 del 21/3/60 - G.U. N. 94 del 16/4/60.

E' stato un genitore a dare l'allarme!

Sta per crollare la scuola: in 150 non possono studiare

E' accaduto ieri alla borgata Borghesiana — L'elementare era sistemata in una vecchia vaccheria

Succede di tutto nella scuola romana: anche lo sgombero urgente di cinque aule dove la vita degli alunni era in pericolo per alcune crepe delle pareti. E' avvenuto ieri, alla borgata Borghesiana, al settimo chilometro della Casilina, in via Vermicino 40: su richiesta di un genitore, sono arrivati i vigili del fuoco e, dopo un sommario accertamento, l'ingegnere ha considerato necessario far sospendere immediatamente le lezioni fino a quando non venga eseguita una più accurata verifica per accertare le condizioni di stabilità dell'edificio. Il risultato è che i circa centocinquanta bambini che avevano iniziato soltanto una settimana fa le lezioni si trovano adesso fuori di scuola, e non si sa per quanto tempo.

Grosse crepe sono state in-

fatti riscontrare sulle pareti, sia delle aule che dei corridoi: macchie estese di umidità sui soffitti. La situazione, dunque, è grave; ma l'assurda maggiore è che tutto questo sia venuto fuori, solo per la telefonata di un genitore che si è preoccupato della vita del proprio figlio: mentre la cosa doveva essere nota alle competenti autorità da tempo, visto che l'edificio scolastico della Borghesiana è stato ricavato da una antica vaccheria i cui ambienti angusti e inefficienti erano serviti ad arginare la grave carenza di aule della zona (ne sarebbero necessarie, in verità, altre undici nella scuola elementare per non costringere la maggior parte degli alunni a fare quotidiana marcia di circa due chilometri).

Da anni la grave situazione era stata segnalata, dalle famiglie, dai genitori: adesso con l'intervento drastico e positivo dei vigili del fuoco il problema sarà risolto? E' necessario non far perdere tempo ai giovani alunni: la Borghesiana deve avere una scuola efficiente; in quel caso anche se simile ad altre migliaia (nella nostra città, su settanta aule, circa duemila sono state ricavate da edifici non idonei) ha bisogno di una soluzione urgente.

Campidoglio

Discusso il deficit di ATAC e STEFER

L'importo globale dei disavanzi dell'ATAC e della STEFER ammonta a 198 al 1966 di 238 miliardi circa. Per l'ATAC il disavanzo globale è di circa 158 miliardi, quello della STEFER di 80 miliardi. Questo cifre sono state fornite ieri sera durante la riunione del Consiglio comunale dall'assessore al bilancio Sargentini. Dalla stessa riunione è risultato inoltre che il costo dei piani di riordinamento ad ammodernamento delle due aziende, approvati dal Consiglio comunale nel novembre del '59 e rimasti in buona parte sulla carta, e che invece avrebbero potuto consentire, fra l'altro, una riduzione dei disavanzi, ammontava ad un totale di 36 miliardi (23 per l'ATAC e 13 per la STEFER). Anche tenendo conto che il periodo di tempo ritenuto necessario per attuare tali piani era previsto in oltre cinque anni e che quindi nel frattempo sono intervenute variazioni nei costi, si può ritenere — così ha detto Sargentini — che il costo d'attuazione dei piani avrebbe superato di poco i 47 miliardi (30 per l'ATAC e 17 per la STEFER). Se ne ricava — lo ha rilevato nella sua replica il compagno Gigliotti — che se l'amministrazione avesse attuato in tempo il riordino delle aziende avrebbe risparmiato un consistente numero di miliardi e migliorato il servizio.

La seduta di ieri sera è stata interamente occupata dalla discussione di numerose deliberazioni. Una di esse che riguardava una convenzione fra il Comune e l'Istituto di Suore della Carità per la assistenza presso gli istituti sanitari comunali ha sollevato un certo dibattito. Il compagno Ventura ha sostenuto che la convenzione (poi approvata a maggioranza) violava precise disposizioni di legge.

Nel corso della seduta segreta, a quanto si è saputo, vi è stato un seguito ad una richiesta presentata in seduta pubblica dal compagno Gigliotti, il quale aveva reclamato che la Giunta rispondesse a un'interrogazione da lui presentata almeno due anni fa sugli emulmenti percepiti dal capo dell'ufficio stampa del Comune. Era in discussione appunto una deliberazione che riguardava quest'ultimo. Il presidente della seduta, accorgendosi però che la Giunta non aveva la maggioranza e che anche molti degli assessori non erano presenti, le palline nere, ritirava la deliberazione, nonostante la votazione fosse già iniziata.

Il gruppo comunista, per protesta, ha abbandonato l'aula.

Grave lutto del compagno Donini

Un grave lutto ha colpito il compagno Ambrogio Donini: l'altro ieri è deceduto a 92 anni, in una clinica romana, il padre, generale Pier Luigi. Ieri la salma è stata trasportata a Torino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Al compagno Donini e ai suoi famigliari l'Unità esprime le più fraterne condoglianze.

Progetto

L'Ara Pacis forse in vetrina

Dopo anni di polemiche e palleggiamenti burocratici sembra che fra Comune e ministero della P.I. stia per intervenire un accordo per una sistemazione dignitosa dell'Ara Pacis.

Tale accordo prevederebbe la rinuncia da parte del ministero al trasferimento in altra località dell'Ara Pacis e una sua sistemazione decorosa con lastre di vetro che riparino il monumento dalle intemperie senza impedire la vista.

Un primitivo progetto del Comune prevedeva che la costruzione in cui è relegata l'Ara Pacis in via di Ripetta venisse abbattuta e si provvedesse invece a riprodurre intorno un ambiente monumentale.

SIP

SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. 4.a ZONA (TETI)

COMUNICATO

NUOVO ELENCO TELEFONICO

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. — informa i Signori Abbonati che in data 11 ottobre p.v. avrà inizio la distribuzione del nuovo Elenco Telefonico di Roma.

Come negli anni scorsi l'OSA — Organizzazione Servizi Arpa — incaricata di effettuare il recapito del nuovo Elenco Telefonico, edizione 1966-67, provvederà all'offerta dello stesso al domicilio di tutti gli Abbonati, utilizzando apposite schede nominative.

Il costo del servizio, pari a L. 200 — quindi invariato, verrà per comodità degli interessati addebitato, come al solito, sulla bolletta del 1° trimestre 1967 e, pertanto, si rammenta che nulla è dovuto al personale che effettua la consegna dei volumi.

Coloro che desiderassero invece provvedere direttamente al ritiro della pubblicazione presso gli Uffici Sociali, sono pregati di richiedere agli incaricati dell'OSA, all'atto dell'offerta del servizio di recapito, la consegna della scheda «Buono Elenco» di propria pertinenza, nella quale sono indicate le modalità per effettuare detto ritiro.

La Società prega di voler segnalare eventuali irregolarità su tale servizio.

Collegio A. MANIERI

ROMA - Via Faleria 21 - Tel. 778.022

COMPLESSO

SCOLASTICO PARIFICATO

UNICO IN ITALIA

COSTITUITO DA

SCUOLA ELEMENTARE - SCUOLA MEDIA (con e senza latino) - GIMNASIO - LICEO CLASSICO - LICEO SCIENTIFICO - LICEO ARTISTICO - ISTITUTO TECNICO

CORSI BIENNALI DI RECUPERO

per giovani in qualunque condizione di carriera scolastica Istituto Superiore Internazionale per gli Studi Sociali Amministrativi e dell'Organizzazione

Bottiglia incendiaria contro l'ambasciata sud-vietnamita

Una bottiglia incendiaria è esplosa questa notte, verso le 2,15, nel giardino dell'ambasciata sud-vietnamita, in via Dandolo 58, senza provocare danni. Sembra che l'ordigno sia stato lanciato dall'interno di un'auto, che si è poi allontanata verso Monteverde.

La bottiglia ha provocato una fiammata che si è subito spenta: un muro è rimasto leggermente annerito e solo quando hanno ritrovato la bottiglia gli agenti hanno potuto confermare l'episodio.

Nuova protesta dei senzatetto

Una delegazione di famiglie ospitate, a spese del Comune, negli alberghi e nelle pensioni, si è recata ieri mattina alla Ripartizione Patrimonio per chiedere la fine di questa assurda situazione. Si tratta di gente che è stata costretta ad abbandonare le loro case per demolizioni e espropri e di un centinaio di nuclei già abitanti a Prima Porta. Alcuni vivono in albergo da tre anni. Per essi il Comune spende, a fondo perduto, 30 milioni al mese.

La soluzione indicata dalla delegazione, guidata da Gerardi e Stazi delle Consulte popolari, è quella più logica: l'assegnazione a queste famiglie di una casa decente, con un affitto accessibile. Ma il Comune, per ora, dispone solo di 96 appartamenti in via Casal Bruciato, che — è stato promesso — verranno assegnati entro un mese. Per il resto c'è la proposta dell'assessore al Patrimonio di contribuire per 18 mesi alle spese per l'abitazione di queste famiglie. E poi? Nessuno sa rispondere.

Tra la folla che attendeva davanti al portone della Ripartizione, al lunghevere de' Cenci, il ritorno della delegazione, c'era, come è logico, parecchio nervoso.

E i vigili urbani si sono dimostrati incapaci di portare calma: uno ha anzi denunciato una ragazza di 19 anni, Letizia Colaninno, per oltraggio e resistenza. La giovane è stata arrestata.

Lettera di Italia Nostra per Villa Strohl-Fern

Ancora proteste per Villa Strohl-Fern, che il proprietario aveva lasciato allo Stato francese perché fosse riservata a pittori e scultori: i lavori per il trasferimento nella villa della scuola media Chateaubriand sono stati in larga parte effettuati. In una lettera al Sindaco, l'associazione «Italia Nostra» dopo aver sottolineato come l'istituto francese abbia realizzato lavori per decine di milioni «dimostrando il suo fermo proposito di attuare il suo piano in sregolatezza delle disposizioni del P.R. alla volontà del Comune e dell'opinione pubblica», l'associazione ha chiesto che la villa sia data a queste famiglie di una casa decente, con un affitto accessibile.

Fra questi figura la trasformazione di studi e abitazioni in circa 10 aule, il riempimento del vecchio laghetto e la costruzione di studi e abitazioni in palacanesse.

«Tutto ciò — afferma «Italia Nostra» — ha importato lo spopolamento con raspo del naturale manto erboso della Villa che si sta trasformando da parco privato in un'aula di una scuola e palestra pubblica». Ciò renderà impossibile la vita agli artisti.

Questa situazione è creata dal «comportamento scorretto» della Francia, ma anche dall'incapacità della Giunta che era stata impegnata dal Consiglio comunale a far interrompere i lavori.

A novembre ventimila ascensori bloccati?

Tra un mese o poco più, esattamente il 16 novembre, quasi tutti i vecchi ascensori saranno «off limits» agli inquilini. E da quel giorno dovranno farsi a piedi le scale chissà per quanto tempo.

Quel giorno scade il termine per modificare il meccanismo di tutti gli ascensori e montacarichi in funzione nel nostro Paese. Le nuove regole di sicurezza sono state stabilite dal decreto n. 291 del 29 maggio 1963, esse prevedono che le funi di trascinamento di una determinata sezione, che le porte delle cabine si aprano in una determinata maniera, che l'impianto di allarme e di arresto siano autonomi, che esista il «cristallo» ai pulsanti.

Al momento della pubblicazione del decreto, a Roma esistevano circa trentamila ascensori costruiti alla vecchia maniera. Ai proprietari degli stabili fu concesso un lungo periodo, circa tre anni e mezzo, perché provvedessero a modificare le macchine nel senso voluto. Ma solo pochi, meno di un terzo, degli ascensori sono stati modificati.

Dal 16 novembre i funzionari dell'ENPI censiranno, quartiere per quartiere, palazzo per palazzo, i sollevatori. Già ora le ditte che si occupano di riparazioni e trasformazioni, operate di lavoro come sono, respingono le richieste. Gli abitanti di circa ventimila palazzi allora resteranno a piedi.

L'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI

VITTADELLO

VIA OTTAVIANO 1 (Angolo Piazza Risorgimento) - Telefono 380678
VIA MERULANA 282 (Angolo Santa Maria Maggiore) - Telefono 474012
VIA RAVENNA 31-25 (Presso Piazza Bologna) - Telefono 8445622

DA OGGI ANCHE A

CENTOCELLE

VIA dei CASTANI, 196-198

Visitateci! a tutti offriremo un utile omaggio e prenderete visione delle migliori confezioni per UOMO • DONNA • RAGAZZO ai prezzi più bassi d'Italia

GESTIONE ROSSI

SPECIALI CONDIZIONI PER L'OCCASIONE anche se tutti lo sanno RICORDIAMO che

VITTADELLO

è sinonimo di qualità e risparmio

[illegible][illegible][illegible]

13.15.17.20.23.28.35.37.40.
 19.21.23.25.27.29.31.33.35.37.39.41.43.45.47.49.51.53.55.57.59.61.63.65.67.69.71.73.75.77.79.81.83.85.87.89.91.93.95.97.99.101.103.105.107.109.111.113.115.117.119.121.123.125.127.129.131.133.135.137.139.141.143.145.147.149.151.153.155.157.159.161.163.165.167.169.171.173.175.177.179.181.183.185.187.189.191.193.195.197.199.201.203.205.207.209.211.213.215.217.219.221.223.225.227.229.231.233.235.237.239.241.243.245.247.249.251.253.255.257.259.261.263.265.267.269.271.273.275.277.279.281.283.285.287.289.291.293.295.297.299.301.303.305.307.309.311.313.315.317.319.321.323.325.327.329.331.333.335.337.339.341.343.345.347.349.351.353.355.357.359.361.363.365.367.369.371.373.375.377.379.381.383.385.387.389.391.393.395.397.399.401.403.405.407.409.411.413.415.417.419.421.423.425.427.429.431.433.435.437.439.441.443.445.447.449.451.453.455.457.459.461.463.465.467.469.471.473.475.477.479.481.483.485.487.489.491.493.495.497.499.501.503.505.507.509.511.513.515.517.519.521.523.525.527.529.531.533.535.537.539.541.543.545.547.549.551.553.555.557.559.561.563.565.567.569.571.573.575.577.579.581.583.585.587.589.591.593.595.597.599.601.603.605.607.609.611.613.615.617.619.621.623.625.627.629.631.633.635.637.639.641.643.645.647.649.651.653.655.657.659.661.663.665.667.669.671.673.675.677.679.681.683.685.687.689.691.693.695.697.699.701.703.705.707.709.711.713.715.717.719.721.723.725.727.729.731.733.735.737.739.741.743.745.747.749.751.753.755.757.759.761.763.765.767.769.771.773.775.777.779.781.783.785.787.789.791.793.795.797.799.801.803.805.807.809.811.813.815.817.819.821.823.825.827.829.831.833.835.837.839.841.843.845.847.849.851.853.855.857.859.861.863.865.867.869.871.873.875.877.879.881.883.885.887.889.891.893.895.897.899.901.903.905.907.909.911.913.915.917.919.921.923.925.927.929.931.933.935.937.939.941.943.945.947.949.951.953.955.957.959.961.963.965.967.969.971.973.975.977.979.981.983.985.987.989.991.993.995.997.999.1001.1003.1005.1007.1009.1011.1013.1015.1017.1019.1021.1023.1025.1027.1029.1031.1033.1035.1037.1039.1041.1043.1045.1047.1049.1051.1053.1055.1057.1059.1061.1063.1065.1067.1069.1071.1073.1075.1077.1079.1081.1083.1085.1087.1089.1091.1093.1095.1097.1099.1101.1103.1105.1107.1109.1111.1113.1115.1117.1119.1121.1123.1125.1127.1129.1131.1133.1135.1137.1139.1141.1143.1145.1147.1149.1151.1153.1155.1157.1159.1161.1163.1165.1167.1169.1171.1173.1175.1177.1179.1181.1183.1185.1187.1189.1191.1193.1195.1197.1199.1201.1203.1205.1207.1209.1211.1213.1215.1217.1219.1221.1223.1225.1227.1229.1231.1233.1235.1237.1239.1241.1243.1245.1247.1249.1251.1253.1255.1257.1259.1261.1263.1265.1267.1269.1271.1273.1275.1277.1279.1281.1283.1285.1287.1289.1291.1293.1295.1297.1299.1301.1303.1305.1307.1309.1311.1313.1315.1317.1319.1321.1323.1325.1327.1329.1331.1333.1335.1337.1339.1341.1343.1345.1347.1349.1351.1353.1355.1357.1359.1361.1363.1365.1367.1369.1371.1373.1375.1377.1379.1381.1383.1385.1387.1389.1391.1393.1395.1397.1399.1401.1403.1405.1407.1409.1411.1413.1415.1417.1419.1421.1423.1425.1427.1429.1431.1433.1435.1437.1439.1441.1443.1445.1447.1449.1451.1453.1455.1457.1459.1461.1463.1465.1467.1469.1471.1473.1475.1477.1479.1481.1483.1485.1487.1489.1491.1493.1495.1497.1499.1501.1503.1505.1507.1509.1511.1513.1515.1517.1519.1521.1523.1525.1527.1529.1531.1533.1535.1537.1539.1541.1543.1545.1547.1549.1551.1553.1555.1557.1559.1561.1563.1565.1567.1569.1571.1573.1575.1577.1579.1581.1583.1585.1587.1589.1591.1593.1595.1597.1599.1601.1603.1605.1607.1609.1611.1613.1615.1617.1619.1621.1623.1625.1627.1629.1631.1633.1635.1637.1639.1641.1643.1645.1647.1649.1651.1653.1655.1657.1659.1661.1663.1665.1667.1669.1671.1673.1675.1677.1679.1681.1683.1685.1687.1689.1691.1693.1695.1697.1699.1701.1703.1705.1707.1709.1711.1713.1715.1717.1719.1721.1723.1725.1727.1729.1731.1733.1735.1737.1739.1741.1743.1745.1747.1749.1751.1753.1755.1757.1759.1761.1763.1765.1767.1769.1771.1773.1775.1777.1779.1781.1783.1785.1787.1789.1791.1793.1795.1797.1799.1801.1803.1805.1807.1809.1811.1813.1815.1817.1819.1821.1823.1825.1827.1829.1831.1833.1835.1837.1839.1841.1843.1845.1847.1849.1851.1853.1

[illegible][illegible][illegible]

TELEVISIONE 1.

radio I'Unità tv

domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Radio-televisione
 domenica · Lunedì · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Apartheid nel mondo



AMO
TELEVISIONE
ZOOM

Un documentario di scottante interesse ci viene offerto venerdì sera nella rubrica Prima pagina (ore 21.15 sul secondo canale): Paolo Glorioso e Roberto Morriónne si occupano dell'apartheid (il ferace regime di segregazione razziale che vige nel Sudafrica), allargando il loro esame alle manifestazioni di razzismo

**Giovedì
2, ore 22**

[illegible]

| | |
|-------|--|
| 07,30 | SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio |
| 07,45 | LA TV DEI RAGAZZI: « Il vestito rosso del settimo continente »; « Il cartomano Billy »; « La conquista (telefilm) »; « Il piccolo domatore » (cartone animato) |
| 08,45 | L'IMPARAREGGIABILE GILVYNIA: « Trappola per ladri » |
| 09,15 | SEGNALIBRO, programma di Luigi Silvestri |
| 09,30 | TELEGIORNALE SPORT: « The Joe »; « Segnale orario »; « Giochi d'altitudine » |
| 10,00 | TELEGIORNALE della sera - « Canzoni del tempo |
| 10,30 | VOCI NUOVE PER LA CANZONE: « Un posto nel mondo » |
| 11,00 | VENITI ANNI DI REPUBBLICA: « Orchestra Mike Bongiorno |
| 11,10 | TELEGIORNALE della notte |
| 11,30 | SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE |
| 11,45 | INTERMEZZO |
| 12,10 | MAESTRI DEL CINEMA - CARL TH. DREYER: « Dies |
| 12,15 | re » (film). Regia di Carl Th. Dreyer. Con Thorkild Roose, |
| 12,30 | Libchik, Molyuk, Anna Sverker, Sigrid Auerlund, Pjotr |
| 12,45 | Lebchik, Molyuk, Anna Sverker, Sigrid Auerlund, Pjotr |

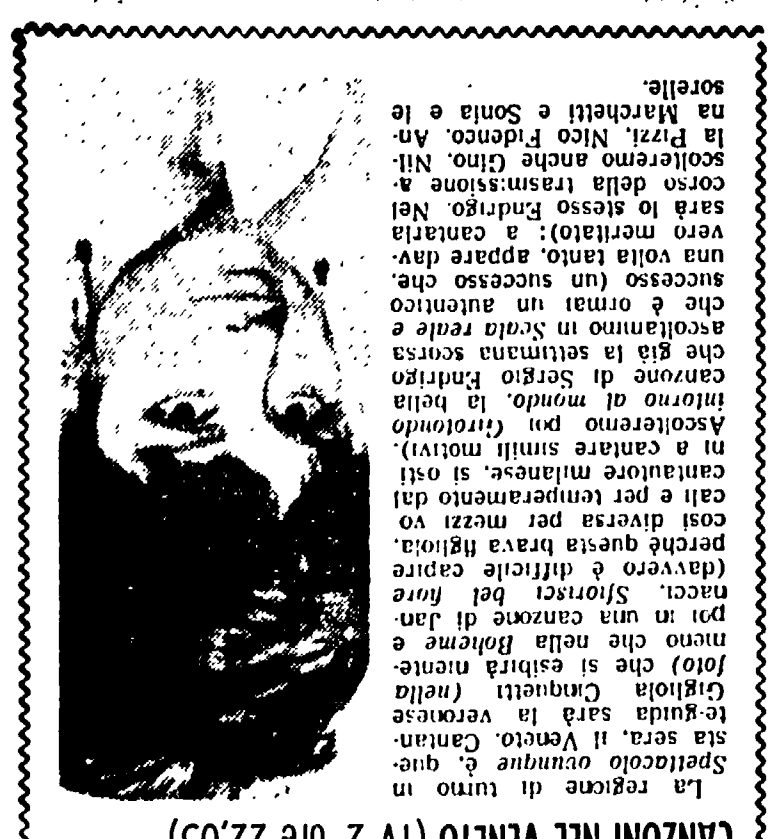
edi · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

televisione

edi · Martedì · Mercoledì · Giovedì · Venerdì

Artheid mondo





CANZONI NEL VENTRO (TV 2 ore 22,05)



SENZA MEMORIA (TV 1 ore 21)

Preparatevi a...

radio l'Unità tv

DOMENICA 9 ottobre

TELEVISIONE 2
TELEGIORNALE della notte
22,00 LA DOMINICA SPORTIVA

RADIO

TELEVISIONE 2
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

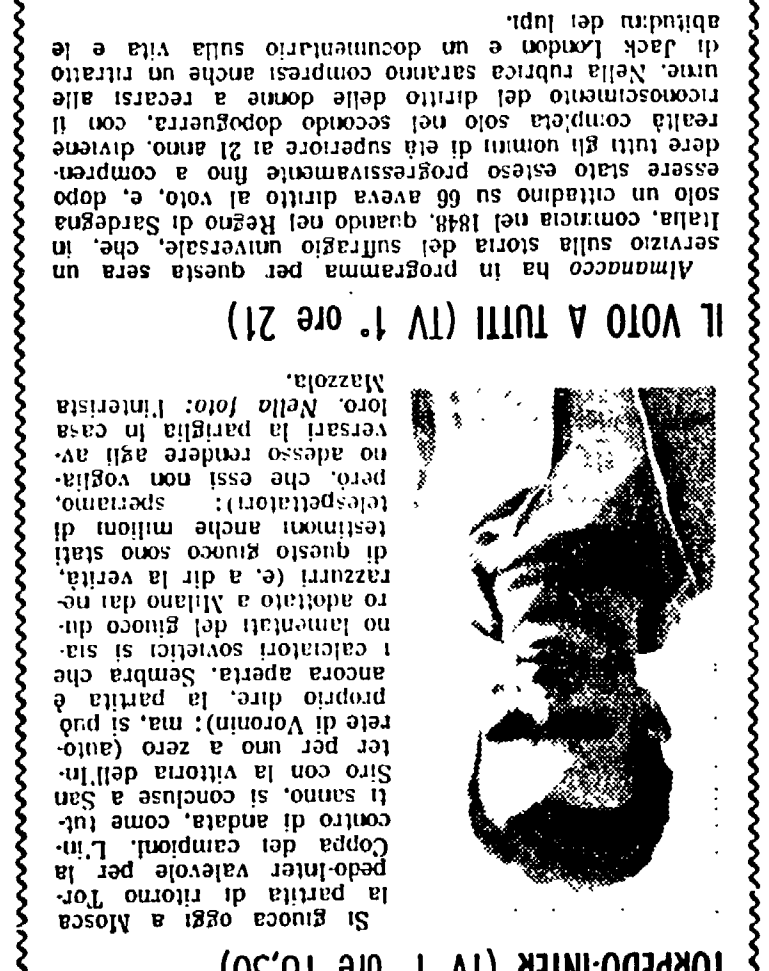
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte



MOLTI MALINTESTI (TV 2 ore 21,15)



IL VOTO A TUTTI (TV 1 ore 21)

Preparatevi a...

radio l'Unità tv

MERCOLEDI' 12 ottobre

TELEVISIONE 2
TELEGIORNALE della notte

RADIO

TELEVISIONE 2
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

TELEGIORNALE della notte

radio l'Unità tv SABATO 8 ottobre

TELEVISIONE 1

15,00 ROMA: Incontro di atletica leggera Italia-URSS Juniores
17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: Disneyland + Operazione sottomarina

TELEVISIONE 2

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 LUISA MILLER, tre atti di Salvatore Cammarano. Musica di Giuseppe Verdi. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Maestro concertatore e direttore Nino Sanzogni

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Almanacco

Preparatevi a...

ATLETICA (TV 1 ore 15)

Si incontrano in questi giorni per la prima volta a Roma, allo Stadio Olimpico, atleti di atletica leggera dell'Italia e dell'Unione Sovietica: la televisione trasmette in diretta alcune fasi delle gare in programma per oggi, e cioè le finali del salto con l'asta, di 110 ostacoli, del peso, del triplo, del martello, del 200, degli 800, dei 2000 e della staffetta 4x100. In alcune di queste gare (come ad esempio nel peso) la nazionale azzurra ha buone probabilità: ma, in generale, tutta la manifestazione merita di essere seguita, non solo per il fascino che sempre hanno le prove di atletica leggera, ma anche perché sulle piste dello Stadio Olimpico, in questa occasione, si affaccia davvero lo sport nella forma più pura, che si possa immaginare. Nella foto: il pistata azzurro Flavio Asta.

LA FAUNA (TV 1 ore 22,15)

I documentari trasmessi per la serie Cronache del XX secolo sono l'unica oasi naturalistica in serate come quelle del sabato e della domenica dedicate quasi totalmente a spettacoli musicali o a telecinema. Purtroppo, però, la serie, pur avendo un titolo di rubrica, include documentari che sembrano il più delle volte scelti a caso. Statera, ci si occuperà della fauna che scomparirà: 44 specie di mammiferi e 70 di uccelli sono scomparse nel secolo scorso a causa della caccia sterminatrice dell'uomo. Adesso altre 514 specie sono sul punto di scomparire: un patrimonio prezioso che viene distrutto inesorabilmente.

IL TERZO GIRO (TV 1 ore 21)



Come ogni anno, lo spettacolo legato alla Lotteria di Capodanno è ormai passato sui suoi bravi buari e marcia tranquillamente, di settimana in settimana, verso la metà del 6 gennaio. Stavera le due squadre a confronto saranno capeggiate da Claudio Villa (foto a sinistra) e Aurelio Fierro (foto a destra): due cantanti che sono, in una certa misura, anche due personaggi, e questo potrà essere un vantaggio per la trasmissione. Alfiere delle squadre saranno Paolo Ferrari e Daniela Bianchi, la cui fortuna, come è noto, è cominciata a fianco di James Bond.

radio l'Unità tv GIOVEDI' 13 ottobre

TELEVISIONE 1

17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio - Giordania
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Janine - Gong
18,45 LA SCOPERTA DELL'AFRICA - 2a La gloriosa età di mezzo
19,45 TELEGIORNALE - Sport - Tictac - Segnale orario - Crociache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno
Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli - Conferenza stampa del Segretario Generale del P.L.I., on. Giovanni Malagodi
22,00 OPERAZIONE CIRCEO - Spettacolo musicale con Orietta Berti, Tony Del Monaco, Riccardo Del Turco, Sergio Endrigo, Marianne Faithfull, I Giganti, Alice ed Ellen Kessler, Gianni Morandi, Tony Hiney, Ricky Shayne - Soggetto e regia di Alberto Cavallone
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 GLI UOMINI DELLA PRATERIA - Destinazione Fort Greco (documentario sceneggiato Int. Clint Eastwood, Eric Fleming, Sheb Wooley, Paul Bringer, Terry Moore)
22,05 ZOOM - Settimanale di attualità culturale a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da opere e commedie musicali; 9,20: Fogli d'albume; 9,35: Di vertimento per orchestra; 9,55: Vi parla un medico; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Colonna sonora; 11: Canzoni, canzoni; 11,25: Una poesia per voi; 11,30: Jazz tradizionale; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,30: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Canzoni; 13,30: Punto a virgola; 13,40: Appuntamento con Domenico Modugno; 13,55: Giorno per giorno; 15,10: Archi in parlata; 15,20: I nostri successi; 15,45: Earl Hines al pianoforte; 16: Programmazione per i ragazzi; 16,30: Il topo in discesa; 17,10: Vi piace il jazz? 17,25: Orchestra diretta da Kurt Edelhagen; 18: La comunità umana; 18,10: Galateria del melodramma; 18,45: I nostri mercati; 18,50: Rabbia d'oltracoste; 19,20: L'Italia che lavora; 19,30: Motivi in giostra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Antologia d'eccezione; 21: Tribuna politica; 22,15: Concerto dei premiati al XIII Concorso per il Premio Internazionale di violino Niccolò Paganini

TELEVISIONE 1

17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio - Giordania
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Janine - Gong
18,45 LA SCOPERTA DELL'AFRICA - 2a La gloriosa età di mezzo
19,45 TELEGIORNALE - Sport - Tictac - Segnale orario - Crociache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno
Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli - Conferenza stampa del Segretario Generale del P.L.I., on. Giovanni Malagodi
22,00 OPERAZIONE CIRCEO - Spettacolo musicale con Orietta Berti, Tony Del Monaco, Riccardo Del Turco, Sergio Endrigo, Marianne Faithfull, I Giganti, Alice ed Ellen Kessler, Gianni Morandi, Tony Hiney, Ricky Shayne - Soggetto e regia di Alberto Cavallone
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 GLI UOMINI DELLA PRATERIA - Destinazione Fort Greco (documentario sceneggiato Int. Clint Eastwood, Eric Fleming, Sheb Wooley, Paul Bringer, Terry Moore)
22,05 ZOOM - Settimanale di attualità culturale a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da opere e commedie musicali; 9,20: Fogli d'albume; 9,35: Di vertimento per orchestra; 9,55: Vi parla un medico; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Colonna sonora; 11: Canzoni, canzoni; 11,25: Una poesia per voi; 11,30: Jazz tradizionale; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,30: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Canzoni; 13,30: Punto a virgola; 13,40: Appuntamento con Domenico Modugno; 13,55: Giorno per giorno; 15,10: Archi in parlata; 15,20: I nostri successi; 15,45: Earl Hines al pianoforte; 16: Programmazione per i ragazzi; 16,30: Il topo in discesa; 17,10: Vi piace il jazz? 17,25: Orchestra diretta da Kurt Edelhagen; 18: La comunità umana; 18,10: Galateria del melodramma; 18,45: I nostri mercati; 18,50: Rabbia d'oltracoste; 19,20: L'Italia che lavora; 19,30: Motivi in giostra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Antologia d'eccezione; 21: Tribuna politica; 22,15: Concerto dei premiati al XIII Concorso per il Premio Internazionale di violino Niccolò Paganini

Preparatevi a...

CITTA' E STAMPA (TV 2 ore 22)

Il settimanale Zoom ha in programma per questa sera (ma, data la giusta tendenza dei responsabili di questa trasmissione di battere sempre l'attualità, mutamenti all'ultima ora sono all'ordine del giorno) un servizio sulla struttura e la funzione della moderna metropoli: il pezzo prende spunto dal convegno svoltosi pochi giorni fa ad Assisi per iniziativa della Pro civitate cristiana appunto sul tema «L'uomo e la città». Un altro servizio dovrebbe essere dedicato ai settimanali femminili, che in questi anni anche in Italia hanno acquistato un peso notevole.

PRIGIONIERI IN FUGA (TV 2 ore 21,15)



Va in onda stasera il secondo dei dieci telefilm acquistati dalla Rai negli Stati Uniti per sfruttare il successo che Clint Eastwood (nella foto), protagonista della serie, ha avuto ed ha ancora in Italia: negli western di cui fu capofila. Per un pugno di dollari. Nel racconto di questa sera, Destinazione Fort Gregg, si narra la storia di un carcerato che ha l'incarico di portare a Fort Gregg un gruppo di prigionieri, tra i quali una donna, moglie di un famoso bandito. I prigionieri tentano di fuggire ma, tra assalti e pisolate e dagli allusioni, vengono regolarmente ripresi e condotti a destinazione.

ATTUALITA' CULTURALE (Radio Terzo 18,45)

Ha inizio oggi, alla radio, una nuova trasmissione che si intitola Pagina aperta e che viene definita «radiofonica di attualità culturale». Probabilmente, la formula sarà simile a quella del televisivo Zoom, i servizi saranno tutti registrati dal vivo.

BOND E CANZONI (TV 1 ore 22)

Tutte le trovate sono buone per ammannire ai telespettatori un programma di canzoni: questa sembra essere la ricetta in TV, dove mettere in onda spettacoli canori è un gioco da ragazzi, e magari tutti i giorni, viene considerato un dovere imprescindibile. Il programma di stasera, che si intitola Operazione Greco e ha come sfondo la famosa ballata dell'america, maza Circe, dà a numerosi cantanti (tra i quali Gianni Morandi, nella foto) la possibilità di esibirsi sul filo di una trama pretestuosa che si ispira al film di James Bond.

TELEVISIONE 1

17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio - Giordania
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Janine - Gong
18,45 LA SCOPERTA DELL'AFRICA - 2a La gloriosa età di mezzo
19,45 TELEGIORNALE - Sport - Tictac - Segnale orario - Crociache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno
Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli - Conferenza stampa del Segretario Generale del P.L.I., on. Giovanni Malagodi
22,00 OPERAZIONE CIRCEO - Spettacolo musicale con Orietta Berti, Tony Del Monaco, Riccardo Del Turco, Sergio Endrigo, Marianne Faithfull, I Giganti, Alice ed Ellen Kessler, Gianni Morandi, Tony Hiney, Ricky Shayne - Soggetto e regia di Alberto Cavallone
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 GLI UOMINI DELLA PRATERIA - Destinazione Fort Greco (documentario sceneggiato Int. Clint Eastwood, Eric Fleming, Sheb Wooley, Paul Bringer, Terry Moore)
22,05 ZOOM - Settimanale di attualità culturale a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus

TECNICA

Alla quinta edizione della Biennale della Macchina Utensile di Milano

LE MACCHINE CHE COPIANO LE OPERAZIONI DELLA MANO

La lavorazione di stampi e conchiglie — Sempre più vasta l'utilizzazione delle materie plastiche — I progressi della metallurgia — Come si evolve la tecnica dell'officina meccanica

MILANO ottobre. La quinta edizione della Biennale della Macchina Utensile, che si svolge a Milano in questi giorni, si presenta veramente come una grande mostra mercato: occupa circa un terzo dell'intera area della Fiera Campionaria di Milano, con una sola gamma di prodotti. Vi si trova quindi un assortimento particolarmente esteso e completo di macchine utensili di tipo classico ad azionamento manuale o automatico, di macchine utensili specializzate per lavorazioni particolari, di macchine per pressofusione di leghe leggere, di attrezzi ed attrezzature di tutti i tipi, di accessori d'ogni genere per gli impieghi più diversi.

Solamente elencare i tipi di macchine o di dispositivi esposti, occuperebbe uno spazio sterminato e il lettore non ne trarrebbe indicazioni di particolare utilità. Ci limiteremo a delineare alcuni temi di interesse particolarmente vivo ed attuale.

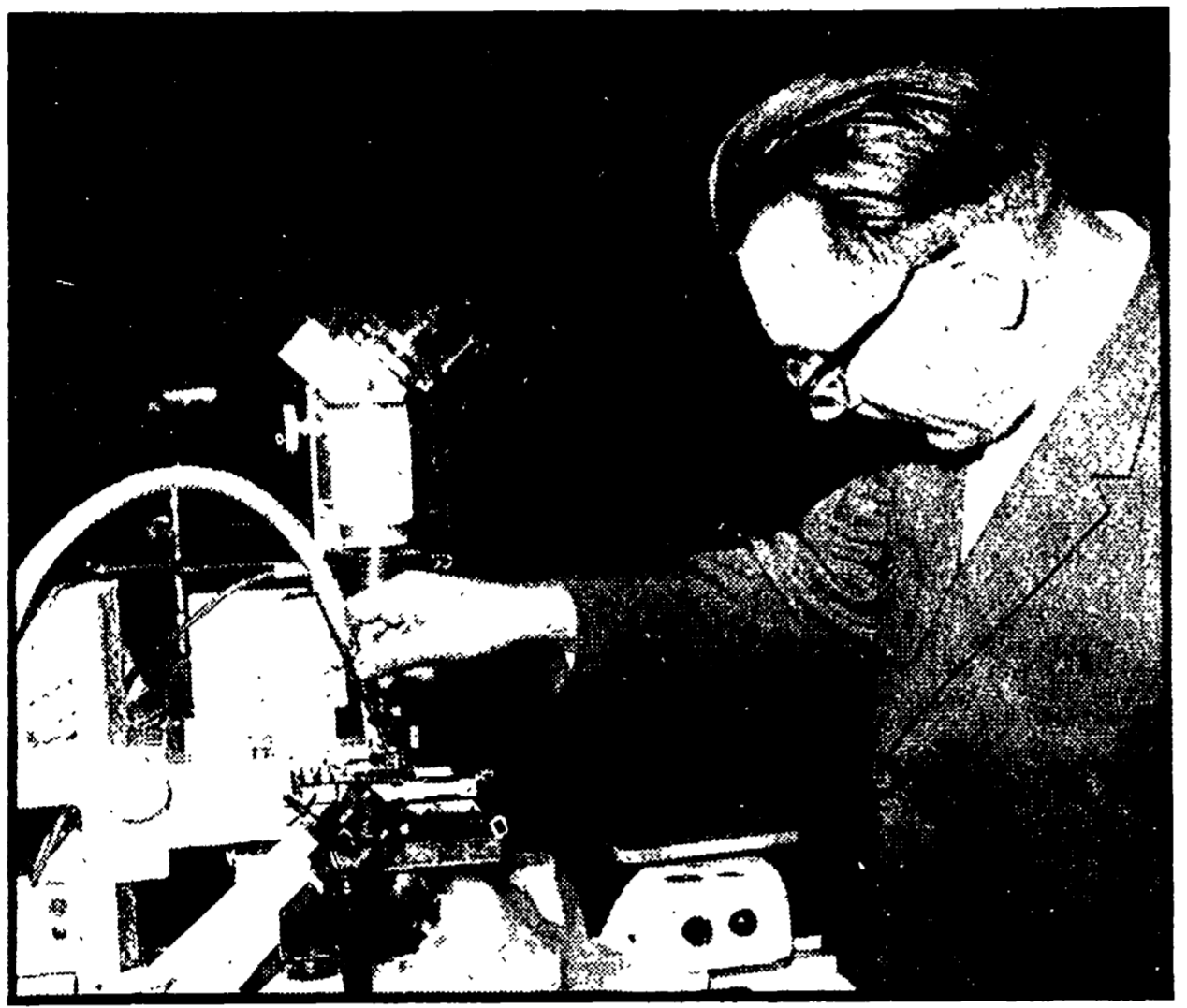
Il primo riguarda il rapido sviluppo delle macchine che non servono per lavorare direttamente dei pezzi meccanici, ma vengono usate per lavorare e preparare utensili, attrezzi, maschere, stampi e così via, a loro volta utilizzati per la lavorazione dei pezzi.

Il caso più tipico e forse più ampiamente diffuso è quello delle macchine preposte alla lavorazione di stampi e conchiglie, che saranno montati su altre macchine per la produzione di pezzi in leghe di rame, leghe leggere o in materie plastiche.

Il numero degli oggetti e dei pezzi che oggi vengono messi sul mercato o utilizzati per costruire macchine e parti di impianti, e che si rinnovano continuamente, è questo soprattutto perché cresce la gamma delle materie plastiche disponibili, ne migliorano le caratteristiche tecnologiche, mentre ne diminuisce il prezzo, e perché la metallurgia e la tecnologia, in modo molto vario, tutte capaci di lavorare plastiche disponibili, ne migliorano le caratteristiche tecnologiche, mentre ne diminuisce il prezzo, e perché la metallurgia e la tecnologia, in modo molto vario, tutte capaci di lavorare plastiche disponibili, ne migliorano le caratteristiche tecnologiche, mentre ne diminuisce il prezzo.

Il riflesso di questa situazione, è ben chiaro, alla BI-MU, in primo luogo nel numero, nell'assortimento e nelle sempre migliori caratteristiche delle fresatrici speciali. Numerosissime ed assai interessanti sono le cosiddette «fresatrici per attrezzi», capaci di operare fresature, alesature, forature, boreature nelle posizioni più difficili, su pezzi dalle forme più svariate, quali sono appunto gli stampi e gli attrezzi di lavorazione, passando da una lavorazione all'altra con tempi di preparazione ridotti al minimo. Si tratta, cioè, di unità di alta precisione, di dimensioni molto varie, tutte capaci di lavorare completamente un pezzo di forma varia e complicata con uno o al massimo con due o tre piazzamenti. E, per ottenere questo, non occorre quasi mai che l'operatore monti teste di diverse caratteristiche, cambi i mandrini o compia altre operazioni di «preparazione» della macchina che richiedono sempre un tempo rilevante.

Per la lavorazione di stampi con forme varie, superfici curve e spigoli raccordati, numerose sono le «fresatrici a copiare», capaci automaticamente di «seguire» le superfici di uno stampo-modello, costruito a mano in legno o in ottone. Qualche anno fa, tale risultato si otteneva di preferenza montando un dispositivo speciale «a copiare» su una fresatrice di tipo convenzionale. E oggi non sempre più comuni macchine nate espressamente per tale scopo, e che in molti casi «copiano» lavorando contemporaneamente tre stampi uguali. Tali macchine, più complesse e più costose di quelle capaci di «copiare» uno stampo per volta, risultano oggi convenienti nella produzione in grande serie, quando non è sufficiente uno stampo, ma ne occorrono diversi, uguali, in quanto si tratta di produrre decine o addirittura centinaia di migliaia



Con questa macchina a elettroerosione, di altissima precisione, si preparano le «maschere» per la formazione dei circuiti microminaturizzati mediante deposito di pellicole metalliche sottovuoto

di pezzi uguali al mese.

Accanto a queste macchine essenziali per ottenere stampi, maschere, attrezzi di lavorazione, non stanno altre, complementari alle prime, per rendere il lavoro degli attrezzi e degli stampi più spedito e più preciso.

In questo campo, le macchine ad elettroerosione occupano un posto a sé in quanto permettono di ottenere stampi per trancitura, filiere ed altre tipi di attrezzature lavorando su basi completamente differenti. In queste macchine, il massello dal quale si vuol ricavare lo stampo, la maschera o la filiera, viene lavorato da un elettrodo che fa scoccare contro il massello stesso, sommer-

so in olio, una serie regolare di piccoli archi elettrici. Ogni arco asporta dal massello un piccolo quantitativo di materiale, per cui si parla di «elettroerosione». L'elettrodo si muove, seguendo, automaticamente o meno, una sagoma, un pezzo-campione, anche un disegno, attraverso un cinematismo di guida. Tali macchine appaiono particolarmente interessanti sia perché possono lavorare con grande precisione pezzi molto piccoli, sia perché operano benissimo su masselli già temperati, per cui si evita il pericolo che, in stampo, finito di lavorazione meccanica, si deformi poi durante l'operazione finale di tempera.

Accanto a queste macchine

normali tipiche, e facilmente riconoscibili, sia tutta una gamma di macchine meno appariscenti, meno imponenti, ma non per questo meno utili. Con le foratrici-alesatrici a coordinata, si lavorano stampi e maschere di forature, nelle quali occorre operare un gran numero di fori distanziati l'uno dall'altro in modo molto preciso e con diametri altrettanto precisamente definiti. Con le limitatrici a corsa orizzontale si preparano per spatulatura le basi ed i pezzi piani dei diversi attrezzi. Con le seghe a nastro sottile, e con le limitatrici a corsa verticale si ritagliano le «figure» degli stampi di trancitura, che saranno poi rifinite con altri mezzi.

Anche la gamma delle rettifiche, e cioè delle macchine che lavorano mediante una mola, compiendo operazioni di finitura anche su metalli assai duri, e con precisione molto spinta, si arricchisce continuamente. I tipi classici, per la lavorazione di superfici piane e tonde, si vanno specializzando per forma, dimensioni, attrezzatura, e vengono affiancate da una serie di piccole macchine, sempre più versatili, che stanno tra la rettificazione e l'affilatura, e che consentono di compiere operazioni di rettificazione su piccoli pezzi tonde e piani, di affilare frese e utensili per tornio, sia comuni che sagomati a disegno.

Per ricavare questi ferri speciali, le rettifiche, grandi e piccole, vengono munite di un sistema a diamante per profilare la mola secondo la sagoma desiderata: la mola così sagomata, di seconda mano, è destinata a tale impiego. E con una serie di dispositivi ottici, i profili così ottenuti verranno misurati e controllati. Tutte queste operazioni, naturalmente, si possono compiere anche con le macchine di tipo convenzionale ed una serie di lavori a mano, al banco. E così si faceva anni fa, impiegando però molto tempo, e non ottenendo sempre risultati soddisfacenti.

La moderna attrezzatura, dunque, come si può vedere allineando idealmente l'una accanto all'altra le macchine ed i dispositivi esposti alla BI-MU, è destinata a tale impiego, e sempre meglio specializzata ed equipaggiata. Si vale di macchine utensili derivate da quelle tipiche, ma intimamente modificate, di una serie di macchine ausiliarie e speciali per compiere operazioni che tempo fa operavano prevalentemente a mano, e di macchine, come quelle ad elettroerosione, nate pochi anni fa. La tecnica dell'officina meccanica è in pieno progresso, in particolare per quanto concerne quello che diventa sempre più il suo centro vitale, e cioè l'attrezzatura.

Paolo Sassi

ARTI FIGURATIVE

Una bella mostra a Mantova

CODICI ALL'INCANTO A DUE SCUDI IL SACCO

Fu questa una delle tante traversie che la raccolta dei Gonzaga subì attraverso i secoli — Una storia avventurosa di saccheggi e di ruberie

La «Mostra dei codici gonzagheschi» ordinata in questi giorni a Mantova nella Sala Teresiana della Biblioteca Comunale si colloca, pur senza il clamore di tante altre manifestazioni, tra gli avvenimenti culturali di maggiore interesse dell'annata; per il valore di documentazione che la raccolta assume di uno dei più fervidi periodi storici italiani, per l'illuminazione che ne deriva sul le vicende di una delle più gloriose Signorie della penisola, e, ragione non ultima, per la ricostruzione che essa tenta di un complesso di opere di valore primario che fortunose vicende di secoli avevano dapprima mutilato e poi disperso ai quattro venti.

Dei Signori di Mantova molte cose sono note. Divenuti padroni della città nel 1328, i Gonzaga la tennero sino ai primi anni del '700 trasformandola in uno dei più vivi centri di cultura europea. Numerose sono le personalità di rilievo che punteggiarono la lunga storia della famiglia: Francesco I, Gianfrancesco, Ludovico II che discusse l'ambiente mantovano, ancora improntato di cultura gotica alla nuova arte rinascimentale di gusto toscano, Isabella d'Este, moglie di Francesco II, che raccolse attorno a sé un vasto cenacolo di personalità somme; e poi ancora Federico II, Guglielmo e Vincenzo I. A questi nomi si intrecciano quelli di innumerevoli artisti e letterati: il Pisanello, Vittorino da Feltre, Brunelleschi, Laurana, Leon Battista Alberti, il Mantegna, che a Mantova fissò la sua dimora e vi dipinse, tra l'altro, in Ca-

stelle, la «Camera degli Sposi», il Poliziano, Giulio Romano, il Tintoretto.

Risultato dell'incontro tra principi illuminati ed artisti fu la costituzione di vaste raccolte che appaiono tra le più importanti nella storia dell'Umanesimo e del Rinascimento. A cominciare dalla metà del '300 nella dimora gonzaghesca venne riunito un numero imponente di opere d'arte comprendenti anche reperti di età classica; particolare rilievo vi ebbe la biblioteca che contava oltre 400 codici alla morte di Francesco (1407) e che andò arricchendosi notevolmente nei secoli successivi. La dispersione delle opere iniziò con la decadenza, dal secolo XVII in poi, della città, intristita e più dall'attività dell'Inquisizione che nell'aggravarsi irreparabilmente, nel 1630, con il «sacco di Mantova». Cominciò a depauperare il patrimonio artistico Vincenzo II, che nel 1627 vendette a Carlo I d'Inghilterra numerosi codici e la parte più eletta della quadreria tra cui il trionfo di Cesare del Mantegna, «Antiope» e l'«Educazione d'Amore» del Correggio, «La sepoltura di Cristo» del Tiziano.

Ma la perdita più grave avvenne tre anni dopo allorché per impedire che alla famiglia estinta succedesse il ramo francese dei Nevers, misero a sacco la città. Sulle ricchezze dei Gonzaga posero le mani i condottieri tedeschi e in particolare l'Aldringen. Riferisce l'Amedei, nella sua «Cronaca», che egli esportò molti libri «i quali alla rinfusa cacciati in molti sacchi e involti furono

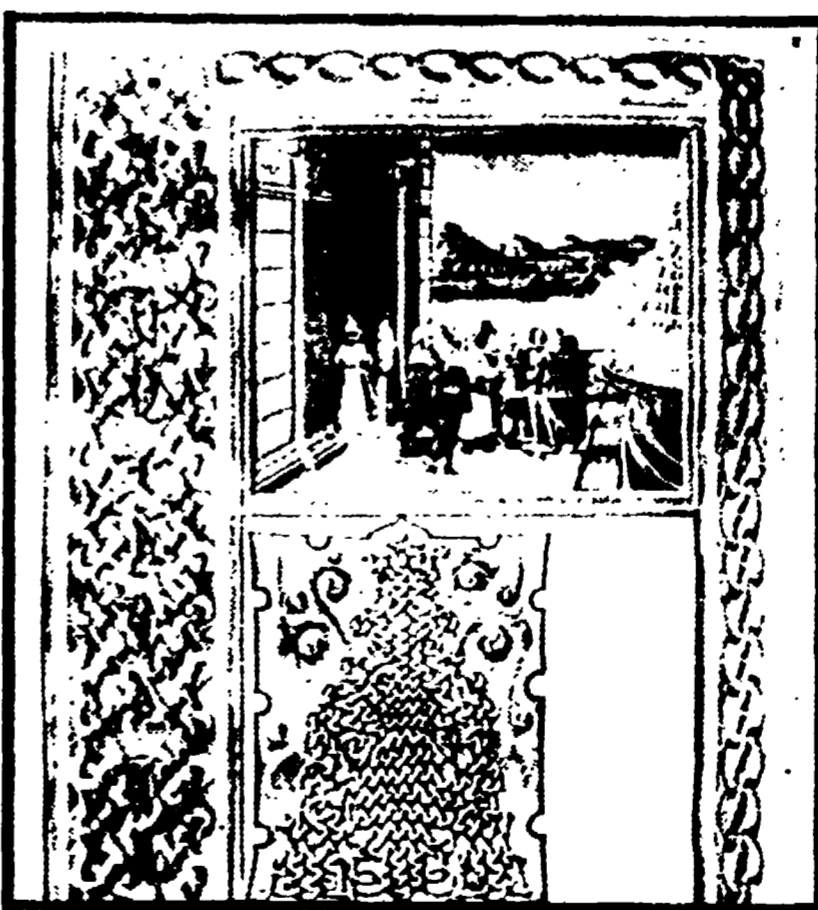
venduti al pubblico incanto in piazza per due scudi il sacco...». E il Bressiani, cronista del tempo, vivamente annota: «(1630, luglio. Gente a piedi e a cavallo si vede ogni giorno andare avanti ed indietro. Carrozze cavalli carichi di merci e altre cose rapite nel sacco della città di Mantova che venivano mandati in Germania carichi di ricche spoglie di Mantovani».

Altre notizie rivelano che la biblioteca non venne così malamente dispersa ma dall'Aldringen donata a un vescovo tedesco suo parente; e altre ancora che essa venne acquistata da un incaricato del cardinale Richelieu, affamato di libri preziosi. Da documenti risulta ancora che un notevole numero di codici, forse murati in qualche angolo recondito del Castello, emigrarono un secolo dopo a Venezia e di qui, in parte, a Londra e in America. I codici gonzagheschi noti e di cui si conosce l'ubicazione sono 97, di cui 34, giunti da raccolte europee e nord-americane, esposti nella mostra mantovana. I più antichi risalgono al 1328, quando la famiglia divenne signora di Mantova, gli ultimi al 1540, l'anno che segue la morte di Isabella, un'epoca in cui già floridissima era l'arte della stampa. Per comodità di sistemazione gli organizzatori li hanno raccolti in nuclei definiti cronologicamente con i nomi dei maggiori protagonisti gonzagheschi. Il primo di essi, detto dei Capitani e dei Gregari (1328-1407), comprende un gruppo di codici in antico francese e franco-italiano, tra cui spiccano l'«Entrée d'Espagne», tutto minato a piena pagina, e la «Passion

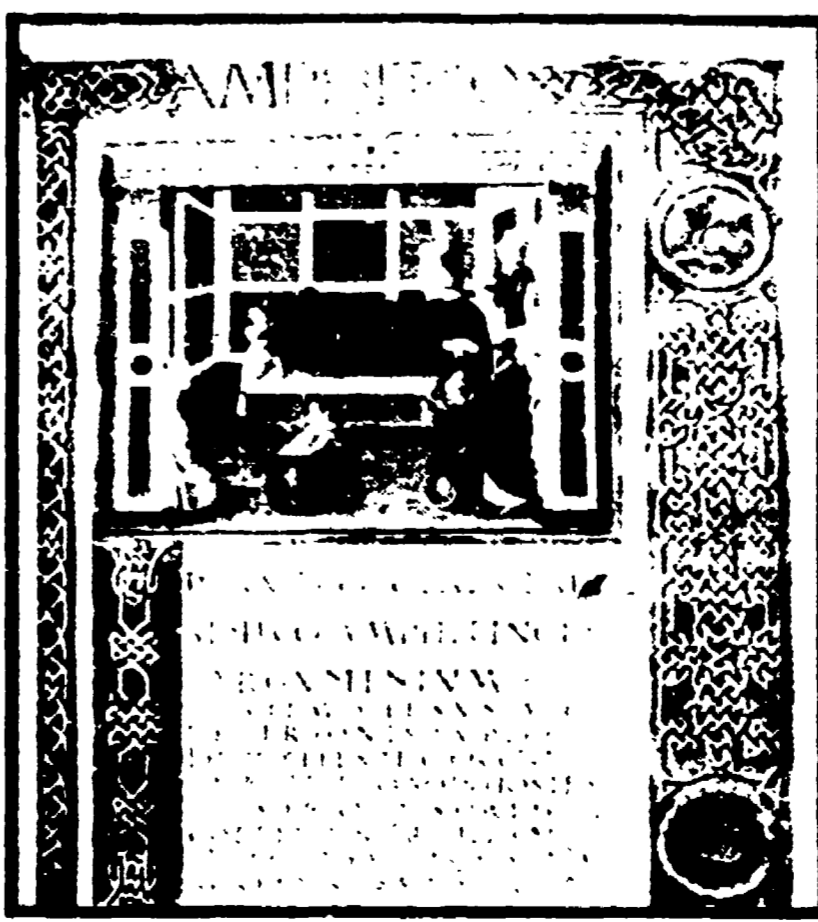
de Jesu» di Nicola da Verona, autore di 22 bellissime miniature che rivelano la forma avuta in Italia settentrionale dai romanzi del ciclo carolingio.

Segue il periodo di Gianfrancesco e di Paola Malatesta (1407-1444), reso splendido dalla presenza in Mantova di Vittorino da Feltre e del Pisanello, e documentato, oltre che dai codici greci del primo, dalle miniature della «Historia Augusta», opera del Pisanello e dei suoi allievi. Il nucleo successivo, intitolato a Ludovico II e Barbara di Brandeburgo, è contraddistinto dalla presenza di Belbello da Pavia, a cui seguirono Pietro Guandalaria da Cremona e Gerolamo da Cremona; del Guandalaria spicca il bellissimo «Plinio», ove sono evidenti gli influssi del Mantegna, e dell'ultimo, il «Bravario» e il «Meleale». Alla breve epoca di Federico (1478-84), appartiene l'«Elegantisimo» di Bartolomeo Sacchi detto il Platina, impaginato con il gusto di un grafico moderno, mentre nel gruppo di opere dedicato al nome di Isabella è da segnalare il ricchissimo codice dei «Polii gonzagheschi», di Silvio da Luca; della raffinata personalità di Isabella testimonia l'«Inventario della grafia» che elenca le cose a lei più care poste ad ornamento dei famosi «camerini» del Castello. Utilissimo compendio della mostra è una raccolta di documenti dell'archivio Gonzaga relativi al periodo 1325-1542 e inerente la storia dei codici stessi.

A. R.



Boccaccio «Il Filocolo» (Oxford, Biblioteca Bodleiana)



Plauto: «Comedias» (Madrid, Biblioteca Nazionale)

Duemila intellettuali impegnati in un ampio dibattito a Varsavia

Partito e intellettuali: incontro sui problemi della cultura polacca

Il congresso durerà tre giorni — La relazione introduttiva svolta dal presidente dell'Associazione degli scrittori lwaskiewicz — Il compagno Zenon Kliszko interviene a nome del Partito operaio unificato

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA. 7. Oltre duemila delegati, scrittori, artisti, studiosi, professori e responsabili della politica culturale, sono riuniti da oggi a Varsavia e discuteranno per tre giorni, alla presenza dei dirigenti del Partito e del governo e di una decina di delegazioni straniere dei più importanti paesi d'Europa, sui problemi della cultura in tutti i suoi aspetti. E con questo Congresso della cultura, con questa asse di intellettuali, di creatori, di propagatori della cultura che si è deciso di chiudere la celebrazione del millennio della cultura polacca, che ha preceduto l'asse odierno.

I primi interventi, su quello del rettorato, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Jan lwaskiewicz, che quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, con compagno Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una coscienza storica della cultura nazionale non si può essere con scienza contemporanea della nostra epoca socialista. In altre pa-

role, rendendo un doveroso omaggio ai grandi del passato, realizzando in nuove condizioni la loro visione di un mondo migliore e più giusto, vuole tendere al suo problema di oggi, sui compiti e sul ruolo della cultura nel lo Stato socialista, sulla elaborazione di una concezione che sia adeguata alle necessità sociali e tracce le vie di sviluppo per il futuro. I problemi dell'oggi e quelli del domani hanno del resto caratterizzato l'ampio dibattito che ha preceduto l'asse odierno.

I primi interventi, su quello del rettorato, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Jan lwaskiewicz, che quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, con compagno Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una coscienza storica della cultura nazionale non si può essere con scienza contemporanea della nostra epoca socialista. In altre pa-

schede

Le antiche icone russe

Le edizioni d'arte «L'artista sovietico» di Mosca pubblicano (con testo russo e inglese) una ricca raccolta di icone venute alla luce tra il 1957 ed oggi nelle chiese di Suzdal, Novgorod, Pskov, Vologda, Rostov, la Gran- de e le regioni della Russia del Nord.

Più che di ritrovamenti veri e propri si tratta di «scoperte» nel senso letterale della parola poiché queste icone, dipinte tra il XIV e il XVII secolo, giacevano come «fondo» di secondario interesse per la storia dell'antica pittura russa e sono state restituite alla loro primitiva bellezza da un sistematico e intelligente lavoro di cerata, rimpiombo e restauro condotto da un gruppo di giovani studiosi dell'arte del restauro.

In alcuni casi l'opera primitiva, manipolata nei secoli da generazioni di rozzi artigiani, soprattutto monaci, scomparsa sotto strati di cerata e aggiunte del tutto arbitrarie rispetto al «testo» originale, è stata riscoperta con l'impiego di tecniche moderne (solventi chimici, radiografie ecc.) e si è rivelata di grande interesse per lo studio delle scuo-

le pittoriche e dei risultati da esse raggiunti tra la fine del trecento e il seicento.

Cittano, in questa bella raccolta che viene offerta per la prima volta ad un largo pubblico, la splendida immagine di San Giorgio e il drago, della fine del XIV secolo, le «scene della vita terrena di Cristo» della scuola di Novgorod, dove il colore è trattato con una libertà quasi impressionistica se si pensa alla fissità ereditata dalla scuola bizantina. E ancora la splendida testa del «Salvatore», della scuola di Suzdal-Rostov (XVI secolo) che ricorda quella più antica conservata nella Galleria Tretjakov di Mosca, o infine la «Nascita di Cristo» (scuola non identificata) che, per la sua bellezza, unica nella tradizione pittorica russa di quel tempo.

Completano questa raccolta rapida testi dei migliori critici d'arte sovietici come Alpatov, Lazarev, Grabar. Le riproduzioni a colori costituiscono a parere nostro un progresso dell'editoria sovietica in questo campo.

a. p.

role, rendendo un doveroso omaggio ai grandi del passato, realizzando in nuove condizioni la loro visione di un mondo migliore e più giusto, vuole tendere al suo problema di oggi, sui compiti e sul ruolo della cultura nel lo Stato socialista, sulla elaborazione di una concezione che sia adeguata alle necessità sociali e tracce le vie di sviluppo per il futuro. I problemi dell'oggi e quelli del domani hanno del resto caratterizzato l'ampio dibattito che ha preceduto l'asse odierno.

I primi interventi, su quello del rettorato, il Presidente dell'Associazione degli scrittori Jan lwaskiewicz, che quello del rappresentante del Partito operaio unificato polacco, con compagno Zenon Kliszko, hanno tenuto a sottolineare che senza una coscienza storica della cultura nazionale non si può essere con scienza contemporanea della nostra epoca socialista. In altre pa-

role, rendendo un doveroso omaggio ai grandi del passato, realizzando in nuove condizioni la loro visione di un mondo migliore e più giusto, vuole tendere al suo problema di oggi, sui compiti e sul ruolo della cultura nel lo Stato socialista, sulla elaborazione di una concezione che sia adeguata alle necessità sociali e tracce le vie di sviluppo per il futuro. I problemi dell'oggi e quelli del domani hanno del resto caratterizzato l'ampio dibattito che ha preceduto l'asse odierno.

role, rendendo un doveroso omaggio ai grandi del passato, realizzando in nuove condizioni la loro visione di un mondo migliore e più giusto, vuole tendere al suo problema di oggi, sui compiti e sul ruolo della cultura nel lo Stato socialista, sulla elaborazione di una concezione che sia adeguata alle necessità sociali e tracce le vie di sviluppo per il futuro. I problemi dell'oggi e quelli del domani hanno del resto caratterizzato l'ampio dibattito che ha preceduto l'asse odierno.

role, rendendo un doveroso omaggio ai grandi del passato, realizzando in nuove condizioni la loro visione di un mondo migliore e più giusto, vuole tendere al suo problema di oggi, sui compiti e sul ruolo della cultura nel lo Stato socialista, sulla elaborazione di una concezione che sia adeguata alle necessità sociali e tracce le vie di sviluppo per il futuro. I problemi dell'oggi e quelli del domani hanno del resto caratterizzato l'ampio dibattito che ha preceduto l'asse odierno.

role, rendendo un doveroso omaggio ai grandi del passato, realizzando in nuove condizioni la loro visione di un mondo migliore e più giusto, vuole tendere al suo problema di oggi, sui compiti e sul ruolo della cultura nel lo Stato socialista, sulla elaborazione di una concezione che sia adeguata alle necessità sociali e tracce le vie di sviluppo per il futuro. I problemi dell'oggi e quelli del domani hanno del resto caratterizzato l'ampio dibattito che ha preceduto l'asse odierno.

role, rendendo un doveroso omaggio ai grandi del passato, realizzando in nuove condizioni la loro visione di un mondo migliore e più giusto, vuole tendere al suo problema di oggi, sui compiti e sul ruolo della cultura nel lo Stato socialista, sulla elaborazione di una concezione che sia adeguata alle necessità sociali e tracce le vie di sviluppo per il futuro. I problemi dell'oggi e quelli del domani hanno del resto caratterizzato l'ampio dibattito che ha preceduto l'asse odierno.

Franco Fabiani

notizie di poesia

Centoventi poeti a Budapest

LE QUATTRO GIORNATE — Tutto è pronto, ormai. Nessun rinvio possibile. Il 19 ottobre, centoventi poeti di diciotto Paesi europei converranno nella capitale ungherese per le quattro Giornate internazionali della poesia. Uno sforzo organizzativo notevole, un'opera di persuasione di politica culturale «aperta» hanno permesso la preparazione di una iniziativa che, collegandosi alla Biennale della Poesia a Knokke Le Zoute (presto alla sua decima edizione) ed essendo stata promossa dall'Unione degli scrittori ungheresi e con la partecipazione del PEN Club, si qualifica subito come una iniziativa «europea» di larghissima portata. «Se la poesia muore, l'epoca è muta», scriveva il poeta ungherese Mihály Babits (un «grande» degli anni trenta), traduttore splendido della «Divina commedia», «soltanto come molti della «nostra» questo verso insieme con il distico di Attila József — «La poesia prende sempre / le misure dell'universo» — gli organizzatori hanno evidentemente voluto sottolineare nella funzione poetica una funzione universalizzante che «soltanto» simbolica e positivamente provocante nel momento convulso e impetoso che viviamo.

I centoventi ospiti di Budapest avranno la possibilità di incontrarsi, conoscersi e discutere temi molto interessanti, come l'«Unità» e l'«Internazionalismo» della poesia, «Poesia e tradizione», «La realtà sociale nella poesia moderna» (sebbene resti, anche in questa scelta, il sospetto di un certo attardato riconoscimento delle istanze critiche e degli interessi specifici della poesia contemporanea), il tema più centrale della discussione — «Forme moderne e forme tradizionali» — essendo anche esso piuttosto vago e generico).

Fra i nomi dei partecipanti, i giornali ungheresi hanno già salutato, per i sovietici, Leonid Martynov, Bella Achmadulaj, Kostantino Simoni, Edoardo Meselaris, Aleksandr Tvardovskij, Semion Kirsimov; per i Belgi, Robert Gollin; per la Francia, Guilleux e Jean Royas; per l'Italia, Salvatore Quasimodo, Edoardo Sanguineti e Gianni Toti; per la Spagna, Rafael Alberti, Dámaso Alonso, «lettore» e teatrale, «viste alle località letterarie» d'Ungheria, proiezione di film biografici su poeti ungheresi, rappresentazione di opere di Kodaly e di Bartók, decastrazione di vini e poesie nelle cantine del Balaton, ecc.).

La «Mostra dei codici gonzagheschi» ordinata in questi giorni a Mantova nella Sala Teresiana della Biblioteca Comunale si colloca, pur senza il clamore di tante altre manifestazioni, tra gli avvenimenti culturali di maggiore interesse dell'annata; per il valore di documentazione che la raccolta assume di uno dei più fervidi periodi storici italiani, per l'illuminazione che ne deriva sul le vicende di una delle più gloriose Signorie della penisola, e, ragione non ultima, per la ricostruzione che essa tenta di un complesso di opere di valore primario che fortunose vicende di secoli avevano dapprima mutilato e poi disperso ai quattro venti.

Dei Signori di Mantova molte cose sono note. Divenuti padroni della città nel 1328, i Gonzaga la tennero sino ai primi anni del '700 trasformandola in uno dei più vivi centri di cultura europea. Numerose sono le personalità di rilievo che punteggiarono la lunga storia della famiglia: Francesco I, Gianfrancesco, Ludovico II che discusse l'ambiente mantovano, ancora improntato di cultura gotica alla nuova arte rinascimentale di gusto toscano, Isabella d'Este, moglie di Francesco II, che raccolse attorno a sé un vasto cenacolo di personalità somme; e poi ancora Federico II, Guglielmo e Vincenzo I. A questi nomi si intrecciano quelli di innumerevoli artisti e letterati: il Pisanello, Vittorino da Feltre, Brunelleschi, Laurana, Leon Battista Alberti, il Mantegna, che a Mantova fissò la sua dimora e vi dipinse, tra l'altro, in Ca-

stelle, la «Camera degli Sposi», il Poliziano, Giulio Romano, il Tintoretto. Risultato dell'incontro tra principi illuminati ed artisti fu la costituzione di vaste raccolte che appaiono tra le più importanti nella storia dell'Umanesimo e del Rinascimento. A cominciare dalla metà del '300 nella dimora gonzaghesca venne riunito un numero imponente di opere d'arte comprendenti anche reperti di età classica; particolare rilievo vi ebbe la biblioteca che contava oltre 400 codici alla morte di Francesco (1407) e che andò arricchendosi notevolmente nei secoli successivi. La dispersione delle opere iniziò con la decadenza, dal secolo XVII in poi, della città, intristita e più dall'attività dell'Inquisizione che nell'aggravarsi irreparabilmente, nel 1630, con il «sacco di Mantova». Cominciò a depauperare il patrimonio artistico Vincenzo II, che nel 1627 vendette a Carlo I d'Inghilterra numerosi codici e la parte più eletta della quadreria tra cui il trionfo di Cesare del Mantegna, «Antiope» e l'«Educazione d'Amore» del Correggio, «La sepoltura di Cristo» del Tiziano.

Ma la perdita più grave avvenne tre anni dopo allorché per impedire che alla famiglia estinta succedesse il ramo francese dei Nevers, misero a sacco la città. Sulle ricchezze dei Gonzaga posero le mani i condottieri tedeschi e in particolare l'Aldringen. Riferisce l'Amedei, nella sua «Cronaca», che egli esportò molti libri «i quali alla rinfusa cacciati in molti sacchi e involti furono

(a cura di gi. fo.)

Documento dell'UIISP e dell'ARCI sulla situazione sportiva

SUPERARE IL CONFLITTO CONI-CONSULTA PER UNA NUOVA POLITICA NELLO SPORT

La crisi che investe lo sport italiano acuitasi in questi giorni con l'esplosione del conflitto tra CONI e Consulta Parlamentare dello Sport è stata oggetto d'esame della Giunta Esecutiva dell'ARCI e dei dirigenti nazionali dell'UIISP.

E' stato rilevato come la situazione sportiva presenti molti elementi di analogia con altri settori ed in particolare con l'attuale e futuro dell'intera organizzazione del tempo libero. Infatti, fatta esclusione per il turismo sul quale recentemente si appuntava l'attenzione del governo, appare riuscire completamente a delineare una linea di sviluppo del tempo libero, lo sport, come tutto il settore del tempo libero soffre della mancanza di una politica di interventi statali, anche in ragione al fatto d'essere sottoposto a movimenti entro i limiti di una legislazione

precedente alla Costituzione; essa non risponde più alle esigenze di sviluppo in ogni sua articolazione su tutti i fenomeni della società.

La crisi dello sport, come quella della intera organizzazione del tempo libero, può avere degli sbocchi positivi soltanto se diviene una questione che investe il Paese e il Parlamento allo scopo di determinare, con il concorso e le esperienze maturate dal movimento associativo e dagli Enti di Propaganda Sportiva, un nuovo quadro legislativo, nell'ambito stesso degli obiettivi previsti dal cap. XIV del Programma di sviluppo economico.

Il conflitto aperto tra CONI e Consulta Parlamentare Sportiva, che ha dato luogo ad una pesante reazione dell'avv. Onesti e che

è originato dalla non sempre oggettiva efficienza della Consulta, non costituisce che un momento del processo in corso per superare, a livelli superiori, tutte le contraddizioni che la situazione esprime.

Rivendicare l'autonomia dello sport non significa soltanto autonomia del CONI, ma anche autonomia degli Enti di Propaganda dello sport, per l'impegno morale e per le forze nella diffusione sportiva.

Ciò non contrasta con la necessità di intervento dello Stato e delle forze sportive; esso, invece, costituisce una politica per la fissazione di una politica per la diffusione della quale sono inevitabilmente impegnate le forze politiche.

In considerazione di ciò la UISP e l'ARCI ritengono dover respingere tutte le posizioni che ripropongono

con poca fantasia il tema dello sport agli sportivi poiché celano ancora una volta la volontà di paralizzare ogni ricerca positiva.

L'UISP e l'ARCI propongono perciò che la questione dello sport divenga oggetto di impegno responsabile delle Camere e del governo per favorire una discussione ampia e serena.

Per ampliare e rendere capillare l'incontro degli sportivi con questi problemi, la Giunta Esecutiva dell'ARCI aveva fatto un tentativo per l'istituzione di un consiglio di amministrazione provinciale, circoscrizionale, regionale, ad organizzare, in accordo con l'UISP, convegni, dibattiti ed incontri; ha dato incarico alla presidenza e al gruppo dei suoi parlamentari di studiare le iniziative e intraprendere i passi necessari per contribuire in modo equilibrato alla risoluzione positiva della crisi attuale.

Fiorisce la borsa nera ai margini di Napoli-Milan

Biglietti a ruba a Napoli

Può risultare decisivo il duello tra Sivori e Trapattoni (ma anche Rivera non avrà vita facile contro Girardo)

Pesaola e Silvestri senza più dubbi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7. Alla vigilia del campionato di calcio, i dirigenti del Napoli avevano fatto un tentativo per l'istituzione di un consiglio di amministrazione provinciale, circoscrizionale, regionale, ad organizzare, in accordo con l'UISP, convegni, dibattiti ed incontri; ha dato incarico alla presidenza e al gruppo dei suoi parlamentari di studiare le iniziative e intraprendere i passi necessari per contribuire in modo equilibrato alla risoluzione positiva della crisi attuale.

«Su Sivori non posso mettere più di un anno, e quell'anno sarà Trapattoni che è stato sempre un po' la sua bestia nera».

Questo è uno dei tanti motivi d'interesse marginale — si dirà — rispetto a quello preminente che è — e resta — il confronto in se stesso, come verificato delle possibilità del Napoli contro una «grande» come verifica pure per il Milan il quale dovrà dare la misura della sua saldezza ancorché in formazione rimangiata, per lasciare aperta la prospettiva di un suo pronto reinserimento nel gruppo d'alta classifica appena Mora e Sormani saranno pronti all'impegno (e Silvestri ha voluto darne un saggio proprio nel corso dell'allenamento di giovedì lasciando giocare i due per una mezz'ora nella formazione titolare).

Un motivo marginale, dunque, il duello Sivori-Trapattoni. Talvolta capita, tuttavia, che un motivo marginale diventi determinante per lo sviluppo di una partita.

Immaginiamo un po' insieme, difatti, in quali posizioni verrebbe a trovarsi la difesa milanista, se questa volta Sivori dovesse nettamente prevalere nei confronti del suo implacabile domatore; e immaginiamo di contro a quale sforzo dovrebbe sottoporsi il contropiede del Napoli per sostenere un attacco senza luce, ove mai il «Trapp» riuscisse ad annullare Sivori ed a fornire quella forte spinta alla sua squadra di cui è sempre capace di rendersi protagonista.

Un motivo marginale, dunque, il duello Sivori-Trapattoni. Talvolta capita, tuttavia, che un motivo marginale diventi determinante per lo sviluppo di una partita.

Immaginiamo un po' insieme, difatti, in quali posizioni verrebbe a trovarsi la difesa milanista, se questa volta Sivori dovesse nettamente prevalere nei confronti del suo implacabile domatore; e immaginiamo di contro a quale sforzo dovrebbe sottoporsi il contropiede del Napoli per sostenere un attacco senza luce, ove mai il «Trapp» riuscisse ad annullare Sivori ed a fornire quella forte spinta alla sua squadra di cui è sempre capace di rendersi protagonista.

Un motivo marginale, dunque, il duello Sivori-Trapattoni. Talvolta capita, tuttavia, che un motivo marginale diventi determinante per lo sviluppo di una partita.

Immaginiamo un po' insieme, difatti, in quali posizioni verrebbe a trovarsi la difesa milanista, se questa volta Sivori dovesse nettamente prevalere nei confronti del suo implacabile domatore; e immaginiamo di contro a quale sforzo dovrebbe sottoporsi il contropiede del Napoli per sostenere un attacco senza luce, ove mai il «Trapp» riuscisse ad annullare Sivori ed a fornire quella forte spinta alla sua squadra di cui è sempre capace di rendersi protagonista.

«Anticipo» alla «quarta»

Inter-Spal si gioca oggi



Michele Muro

totocalcio

| | |
|--------------------|-------|
| Bologna-Torino | 1 x |
| Foggia-Cagliari | x 2 |
| Inter-Spal | n. v. |
| Juve-Brescia | 1 |
| Laneros-Roma | 1 x 2 |
| Lazio-Atalanta | 1 |
| Mantova-Lecce | 1 |
| Napoli-Milan | 1 x |
| Venezia-Fiorentina | x 2 |
| Calciatore-Verona | 1 |
| Padova-Sampdoria | 1 x 2 |
| Ternana-Pistoiese | 1 |
| Bari-Pescara | 1 |

Cei si è ristabilito

Enzo n. 9 a Vicenza

Carpenetti «stopper» e Losi libero - La Lazio con la stessa formazione di Lecco

Pugliese ha scelto tutti gli interrogativi sulla formazione della Roma che domani affronterà a Vicenza il Lanerossi. Spazio e Rizzuto rimarranno nei sedili per far posto ad Enzo e Carpenetti e pertanto la formazione della Roma sarà la seguente: Pizzaballa, Sensibile, Olivieri, Carpenetti, Losi, Scala, Colausi, Peirò, Enzo, Tamborini e Barison. Come sia giunto Pugliese a questa decisione è per ora un enigma. Il trainer giallo rosso che negli allenamenti dei giorni scorsi sembrava non aver preso in seria considerazione l'impiego di Enzo e di Carpenetti tutto ad un tratto si è ricordato di averli e li ha inseriti nella formazione. Molto probabilmente a Pugliese gli è stata imposta questa decisione «il trainer», che ha sempre tenuto a dichiarare di godere di assolti poteri, ha dovuto subire l'interpellato sull'esclusione di Spazio. Pugliese ha dichiarato: «Il giocatore non è in buone condizioni fisiche e la stagione ancora calda non riesce a giocare più di un tempo. Soltanto in caso di freddo intenso vedrò la forma».

Per quanto riguarda Fabio Enzo che Vicenza dovrebbe fare il suo esordio in serie A. Pugliese non ha voluto rilasciare dichiarazioni e questo avvalorava ancora di più la tesi che il trainer fino a giovedì non aveva alcuna intenzione di farlo giocare. Questa trasferta tuttavia appare molto delicata per la Roma, in caso di sconfitta infatti la posizione di Spazio diventerebbe molto delicata.

Non a caso sono circolate nei giorni scorsi alcune voci che davano come probabile successore di Pugliese l'ex allenatore del Milan Leodhino presente in trionfo alla partita Mantova-Roma. La trasferta di Vicenza sarà in conclusione una vera battaglia per Don Orazio dal risultato dipenderà il suo futuro.

Da Vicenza poche le novità, il Lanerossi dovrebbe schierare la stessa formazione che è usci-

MILANO, 7. In vista del retour match di mercoledì con la Torpedo di Mosca l'Inter ha chiesto ed ottenuto di anticipare di 24 ore l'incontro di campionato con la Spal.

Così l'Inter-Spal si giocherà domenica all'insediamento di Inter-Torpedo in tutti i sensi: sia perché l'Inter farà ancora a meno di Guarnieri (che non si sa se verrà recuperato a Mosca) sia perché H.H. lascerà a riposo Vincino schierando come secondo straniero Jaime.

C'è solo da sperare che i giocatori non si preoccupino troppo del retour match di mercoledì al punto da «snobbare» l'impegno con la Spal che sebbene chiusa sulla carta potrebbe approfittare di eventuali distrazioni dei loro azzurri per mettere a segno il colpo grosso. E c'è da sperare che Corso lasci da parte le sue polemiche con H.H.

Queste le probabili formazioni:

INTER: Sarli; Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

SPAL: Cantagallo, Tomasini, Bazzani, Passelli, Moretti, Bertuccioli, Massei, Bagnoli, Dell'Omodarme, Capello, Bosvades. Nella foto in alto: JAIR.

Assurdi limiti per i giochi del GANEF

TOKYO, 7. La federazione internazionale di calcio, GANEF, ha oggi tutte le organizzazioni affiliate ed i singoli atleti iscritti a non partecipare ai primi giochi asiatici del calcio (forse emergenti) in programma a Fium Pen, capitale della Cambogia, dal 25 novembre al 6 dicembre prossimi.

La partecipazione a tali giochi implica una automatica sospensione dello status dilettantistico, e la conseguente esclusione dalle competizioni internazionali organizzate dalla FIFA, inclusi i Giochi olimpici.

E' così la terza federazione internazionale che si pronuncia contro i giochi del GANEF. In precedenza avevano bocciato il loro bando la IAAF (federazione internazionale di atletica leggera) e la FIFA (federazione internazionale del gioco del calcio).

Dopo tante belle parole ai congressi internazionali del GANEF per eliminare le discriminazioni e intensificare gli incontri sportivi ecco le conclusioni preteche.

totip

| | |
|----------------|------|
| PRIMA CORSA: | 11 x |
| SECONDA CORSA: | x 11 |
| TERZA CORSA: | 12 |
| QUARTA CORSA: | 2 |
| QUINTA CORSA: | 12 |
| SESTA CORSA: | x 12 |
| | 81 |

Oggi e domani allo Stadio Olimpico

Le speranze dell'atletica contro l'URSS

E' deciso, Renato Dionisi d'etera, forzatamente, per il noto malanno alla caviglia destra, l'interessante incontro tra i giovani promesse dell'atletica italiana e sovietica in cartellone per oggi e domani allo Stadio Olimpico della capitale. La formazione azzurra, che già dovrà fare a meno di Erminio Zattero, il nostro campione di salto in alto a Città del Messico per la «Settimana Sportiva Internazionale» che inizia il 12 prossimo, perde così uno dei suoi migliori elementi. A sostituirlo è stato chiamato Cauz (m. 4.30) che farà coppia col bravo Righi (m. 4.70).

Il confronto si presenta assai interessante, ma molto difficile per i nostri giovani. L'URSS ha inviato a Roma (i suoi atleti so-

no giunti giovedì notte) una formazione rispettabilissima della quale fanno parte pochi dei ragazzi che si batteranno a Odessa al recente Critérium Europeo per Juniores. Ciò dimostra la vastità della base atletica di quel Paese e conferma la linea scelta da Koshikov, l'allenatore della nazionale sovietica, di aprire le porte ai giovani per accelerare il ricambio.

I nostri atleti che saranno impegnati nel confronto sono i seguenti (tra parentesi i tempi e le misure stagionali): m. 100, 200 e staffetta 4 x 100: Avanzato (10"7 e 21"8); Cialdi (10"7); Peloso (10"7 e 21"8); Roscio (10"6); Sguazzi (10"3 e 21"7); Simoncelli (21"4 e 43"4); Vicardi (10"7 e 21"6); m. 400 e staffetta 4 x 400: Fusi (47"3);

Petranello (47"3); Pusi (47"7); Scatena (49"3); Dell'Omodarme e Fontani; m. 800 e 1.500: Bonetti (1'33"1); Bozzini (1'33"7); Gervasio (1'30"2 e 3'49"4); Grazziano (3'33"7); metri 3.000: Ardizzone (8'14"4) e Giancaterino; m. 110 hs: Rabbiti (14"4) e Cammarata (14"7); m. 400 hs: Scatena (33"7) e Giordani (33"9); m. 1.500 siepi: Calabretta (4'11") e Carnicelli (4'12"7); alto: Crosa (2'01) e Porla (1'58); lungo: Bonichi (7'53) e Bonaccorsi (7'53); tondo: Averbo (14'97) e Pallotti (14'70); asta: Righi (47'0) e Cauz (43'0); peso: Asa (17'58) e Valeute (16'02); disco: Asa (59'19) e Mancinelli (59'12); giavellotto: Craneschi (73'32) e Pappalardo (64'08); martello: De Boni (58'59) e Vecchiato (56'52). Da riserva funzionerà Spangaro, ottocentista con un tempo di 1'33".

Valcareggi C. U. della nazionale



Per le prossime due partite internazionali, contro l'URSS e la Romania, l'incarico di Commissario Unico della rappresentativa calcistica italiana è stato affidato a Ferruccio Valcareggi. La notizia è stata diffusa oggi a Firenze, Valcareggi che sarà affiancato nel suo lavoro da Pasquale e da Mandelli ha dichiarato, non appena appresa la notizia, di essere molto onorato del compito che gli è stato affidato ed ha assicurato che cercherà di assolverlo con entusiasmo e passione. Valcareggi era attualmente a disposizione della FIGC con un contratto che lo legava fino al mese di giugno dell'anno prossimo unicamente a Piola e Ferrari. In Inghilterra fu impiegato da Fabbri come osservatore delle squadre impegnate negli altri gironi. Nella foto: VALCAREGGI.

Trasferiti da Firenze

A Pisa gli atti della querela Fini-Fabbri

PISA, 7. La magistratura pisana si occuperà dei mondiali di calcio in seguito al trasferimento da parte della Procura della Repubblica di Firenze degli atti relativi alla querela inoltrata all'A.G. dal dott. Fini, medico della squadra azzurra in Inghilterra, contro l'ex C.T. Fabbri.

Il trasferimento è stato deciso in quanto Fabbri ha concluso il suo giro alla ricerca di testimonianze fra gli atleti proprio nella nostra provincia.

Ora tutto è nelle mani del dott. Giovanni Sellaroli, il quale dovrebbe risolvere questa difficile caso, che porta di nuovo alla ribalta della cronaca la brutta vicenda dei mondiali con tutto il suo strascico di accuse e controaccuse.

Entro la prossima settimana vi dovrebbe essere una soluzione e si dovrebbe sapere se la querela per diffamazione avrà un seguito strutturato e se l'eventuale processo si svolgerà a Pisa. Le autorità inquirenti dovranno in primo luogo risolvere il problema della competenza: è vero infatti che Fabbri ebbe come ultima mèta del suo viaggio un comune della provincia di Pisa, ma è altrettanto vero che dichiarazioni dei giocatori azzurri sono state rese note e pubbliche nella sede di Bologna, per cui è presumibile che gli atti possano trasferirsi di nuovo.

Ha vinto Carmelo

Tris popolare paga lire 45mila

BOLOGNA, 7. Carmelo ha tenuto fede al pronostico indicando il Premio Crevalcore, Corsa Tris della settimana, in programma all'Arcoveggio. Presto a contatto col gruppo di testa, il figlio di «Bordo» è scattato sull'ultima curva balzando in testa per arginare con sicurezza, in retta di arrivo, il serrate di Porter, Pennarossa e Bettor's Choice, terminati tutti molto vicini.

Il dettaglio: Premio Crevalcore lire 2 milioni netti 2.120 - Corsa Tris.

1) Carmelo (A. Macchi) Scuderia Elisabetta al Km. 1.207; 2) Porter; 3) Pennarossa; 4) Bettor's Choice.

N.P.: Salmar, Fellanasa, Lipio, Verchione, Pascalline, Reiter, Denasio, Ariano, Perella, Borello, Alari, Tiny Special.

Totalizzatore 20, 12, 36 (48); combinazione vincente: 14-12-11; molti vincitori, 933, e quota modesta: lire 45.073.

Le altre corse sono state vinte da Quibena, Zampillo, Cervetto, Hunia Oger, Gusebi, Malborghetto.

Rodoni fa sul serio

Detronizzato Strumolo!

MILANO, 7. La «bomba di carta», annunciata dal presidente Rodoni all'inizio della cosiddetta amichevole colazione di lavoro di giovedì scorso, è regolarmente scoppiata nelle mani di quattro personaggi del mondo ciclistico italiano. Il proiettile, sotto forma di raccomandata, è pervenuto al dottor Strumolo, all'avvocato Manoni, all'avvocato Sardo e al signor Citterio i quali, in seno all'Unione ciclistica internazionale rivestono rispettivamente le cariche di vice presidente dell'UCI, di vice presidente della Federazione ciclistica internazionale, di consigliere dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti.

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Un altro ordigno, la bomba a filamento nazionale, dovrebbe invece scoppiare alla prestabilita data del 15 ottobre, quando si riunirà il consiglio federale con il compito ben definito e inteso di «delineare la politica internazionale della Federazione ciclistica internazionale, di consigliare dei settori carte federali internazionali e di componente la commissione tecnico-sportiva internazionale dei professionisti».

Donati De Pace a Pesaro

PESARO, 7. Una interessante riunione di pugilato è in programma domani a Pesaro. Il club è costituito dal collaudato cui si sopraggiunge Erem Donati contro la speranza De Pace. Nel soffocante spiccano le rivincite tra Mellissano e Sabri e fra Baldisserri e Seldà.

Al processo di Salonicco emergono le complicità

Una congiura dall'alto per uccidere Lambrakis

La drammatica ricostruzione del crimine compiuto davanti ai giudici - Nel complotto sono compromessi apparato statale e potere politico - Sfacciata sicurezza e spavalderia degli imputati - Uno di essi è apparso fotografato ieri sull'AVGHI, a fianco del defunto re Paolo e della regina Federica

Dal nostro inviato

SALONICCO, 7. Pallido, magro, inquieto, con vibrazioni evidenti di angoscia e, a momenti, di terrore nella voce (un terrore non ancora sopito dopo tre anni) Jannis Platzas, uno degli uomini che furono accanto a Lambrakis il giorno del delitto, ha narrato per ore e ore di giudici e avvocati, entrando l'uno nei più piccoli dettagli, i tragici avvenimenti del 22 maggio '63: come Lambrakis fu pedinato, sorvegliato, spiato, seguito in ogni sua mossa, spostamento, azione da agenti di polizia in borghese, i quali però come i loro superiori, nulla fecero e deliberatamente permisero l'assassino sicché, nella nostra opinione di osservatori, si è trasformato in legittima e fondata certezza il sospetto che nel complotto per sopprimere l'illustre e coraggioso oppositore di Karamanlis, politici e ufficiali, funzionari del governo, politici e persino alcuni magistrati della procura, recitassero una parte non sempre e non soltanto passiva.

La deposizione di Platzas, ricca di elementi kafkiani, ai lucinanti, ha accusato le due sedute di ieri sera e stamane ed è stata più volte interrotta da incidenti e scontri fra gli avvocati delle due parti, incidenti uno dei quali — particolarmente grave — ha fornito la prova dell'arrogante, sfacciata sicurezza che sembravano in imputati, quasi che essi si sentissero ancora spallati e protetti dall'apparato statale e dal potere politico.

La polizia — è risultato dalla deposizione di Platzas — non si limitò soltanto a pedinare Lambrakis e gli altri esponenti del movimento per la pace come delinquenti comuni, impedì — con ricatti e minacce — al proprietario della sala da ballo Piccadilly di concedere il locale per il comizio. E quando questo fu spostato nella sede offerta dal movimento sindacale democratico, autorizzò nello stesso quartiere, durante la stessa ora, una contromanifestazione dell'estrema destra, la cui scopo evidente era di impedire agli amici della pace di riunirsi. Chi partecipava alla contromanifestazione? Teppisti contrabbondieri, piccoli avventurieri, pioni di prostitute, insomma quel genere squalido e turpe di persone che a Salonicco, come in tutto il mondo, fornisce quadri di base ai partiti fascisti. Ma non solo. C'erano anche, mescolati alla folla, agenti in borghese che sembravano in assai buone relazioni con i manganellatori di professione.

Né l'infame alleanza può stupire, quando si sappia che le squadre fasciste, autodefinitesi «unione dei combattenti e delle vittime della resistenza nazionale nella Grecia del nord» e dirette dall'ex collaborista dei tedeschi Seno Giosmas, erano state addirittura mobilitate per collaborare con la polizia al mantenimento dell'ordine, per due giorni, durante una visita del generale De Gaulle; e quando si ricordi che esistono foto grafiche — una delle quali pubblicata dal giornale dell'EDA, l'Avghi — in cui uno degli squadristi assassini, Emmanuelli, appare accanto al defunto re Paolo, alla regina Federica, al funzionario di polizia Kapelonis e al segretario del ministro per la Grecia del nord Kholeras, durante parziali manifestazioni. Esiste del resto una lettera del segretario di Karamanlis, al ministro per la Grecia del nord, Menendis, in cui si raccomandava caldamente di migliorare i rapporti con le organizzazioni «patriottiche» ed anticomuniste come quella capitana da Giosmas.

E sullo sfondo di questo retro e proprio sistema di potere legale e illegale, statale e delinquente, che dal governo dell'epoca scendeva fino agli angoli e i tapanari di Salonicco, che il feroce delitto trova la sua spiegazione para-dossale e «ragionevole».

Lambrakis protestò più volte, per telefono e con telegrammi diretti alla magistratura, alla polizia, al ministero per la Grecia del nord, non solo contro i pedinamenti e contro la soffocante sorveglianza della polizia, ma anche contro coloro che visibilmente si preparavano ad aggredirlo e ad assassinarlo.

Chiese protezione, richiamandosi alla sua qualità di deputato. Gli rispondevano con promesse ipocrite, ma nessuno si muoveva. Platzas si recò personalmente presso il segretario del ministro per la Grecia del nord, esortandolo ad intervenire. Non servì a nulla. Quello che era scritto nei piani fu puntualmente tradito.

in sanguinosa realtà. Arrivato davanti alla sala della riunione, Lambrakis fu brutalmente percosso al grido plebeo e sciovinista di «bulgaro traditore!». Ex atleta, era un uomo robusto. Si riprese, tenne il discorso. Ma i teppisti conti nuavano a minacciarlo, lanciavano pietre, tentavano di rompere nel locale, picchiavano i partigiani della pace e i militanti di sinistra che si trovavano per la strada o accanto all'ingresso. Più volte Lambrakis rinnovò alla polizia la richiesta di intervenire. Non l'ottenne. Il generale Mitru, il colonnello Komutis, il tenente colonnello Diamantopoulos, i maggiori Dolcas e Settas e il capitano Papatriantafyllu assistevano ostentando indifferenza e malcelando l'intima soddisfazione.

Infine, concluso il comizio, e mentre Lambrakis si diri-

geva verso l'albergo, la tragedia giunse all'ultimo atto. Un mofolurone guidato da Gotzamanis si precipitò su Lambrakis e lo investì gettandolo a terra, mentre Emmanuelli gli si scagliava addosso e si accaniva a colpirlo con una sbarra di ferro.

Nemmeno allora la polizia intervenne. E fu solo per il coraggio di uno dei partecipanti al comizio — l'agguapostolo, il quale si gettò sul mofolurone, disarmò Emmanuelli che lo minacciava con un revolver e costrinse Gotzamanis a fermarsi — che gli assassini colonnello Komutis, il tenente colonnello Diamantopoulos, i maggiori Dolcas e Settas e il capitano Papatriantafyllu assistevano ostentando indifferenza e malcelando l'intima soddisfazione.

Questi — in breve — i fatti che Platzas ha rievocato con

grande ricchezza di dettagli seguito con attenzione da un pubblico silenzioso e commosso. Tutt'altro è l'atteggiamento degli imputati, compresi gli esecutori materiali del delitto, che si fanno fotografare sorridenti e spavaldi, e che stamane hanno provocato un'interruzione del processo insultando gli avvocati di parte civile e i giornalisti dei quotidiani di centro e di sinistra Ethnos, Eleftheria e Dimotiki Allaghi.

L'incidente è stato aperto (forse non senza un calcolo preciso) dall'avvocato della difesa Iordanoglou, deputato della destra (ERE) e uomo assai scalto. Approfitto di una allusione di Platzas al suo passato di sinistra, Iordanoglou ha replicato con un breve comizio elettorale vantandosi di «avere aperto gli occhi alla verità» comizio al quale la parte

civile ha risposto per le rime. Nel trambusto, si sono inseriti due degli accusati, Fokas e Kungos (processati entrambi per aggressione contro un altro deputato dell'EDA, Tzarkhas).

Rivolgendosi con incredibile arroganza verso la parte civile e quindi verso alcuni resoconti, hanno gridato: «Siete voi i criminali e i traditori!». Gli avvocati di parte civile hanno subito chiesto che un processo per direttissima fosse aperto senza indugi, agli imputati autori dell'aggressione verbale condannati per injurie e la parte civile garantita nei suoi diritti. Ma il presidente non ha preso ancora nessuna decisione. In seguito si vedrà. Sono episodi che illustrano bene un clima, una atmosfera, un costume politico.

Arminio Savioli

Conclusa in sordina l'inchiesta parlamentare

I generali «ribelli» di Bonn hanno avuto partita vinta

Ampliati i poteri dei capi militari - Il peso e la strategia delle nuove forze armate tedesche - Il «braccio di ferro» col governo

Dal nostro inviato

BONN, 7. La Commissione della difesa del Bundestag ha condotto a termine la sua inchiesta sulle ragioni che un mese e mezzo fa provocarono la nota «rivolta dei generali». La conclusione dei lavori della Commissione — lavori svolti discretamente nell'ombra — è che al nuovo ispettore generale della Bundeswehr, De Meizer, verranno attribuiti i maggiori poteri chiesti dal disussionario Trettnier e che al nuovo comandante della Luftwaffe, Steinhoff, verranno garantite, nella questione degli Starfighter, più ampie prerogative che al suo predecessore, Panitzki. L'andamento del dibattito in sede di commissione, ha dichiarato il portavoce socialdemocratico Karl Wienand, ha rappresentato «una totale vittoria dei generali Trettnier e Panitzki». La soddisfazione di Wienand è comprensibile se si ricorda che i socialdemocratici (oppo-

sizione) si sono schierati senza riserve dalla parte dei ge-

nerali, al punto che l'esperto della difesa della SPD, Helmut Schmidt, aveva definito le dimissioni di Trettnier e Panitzki un atto di «civile coraggio».

Ancora una volta, dunque, la casta dei generali ha superato con pieno successo la tempesta scatenata attorno al suo operato. Un precedente analogo, noto come il «caso Heve», si era verificato poco più di due anni fa. Il vice ammiraglio in pensione Helmut Heve era stato nominato dal Bundestag suo Wehrbeauftragter. La carica non ha equivalente in Italia. Essa, in pratica, comporta un compito di controllo della Bundeswehr per conto del Bundestag. Nel giugno del 1964, Heve rassegnò per il settimanale Quil le sue esperienze e tra l'altro scrisse: «La Bundeswehr ha imboccato una strada pericolosa. Essa deve tempestivamente mutare rotta. Il futuro vedrà cosa la par-

te». E' deplorevole doverlo dire: se non giriamo il timone

La Bundeswehr si svilupperà in un esercito che non abbiamo voluto. La tendenza a diventare uno Stato nello Stato è evidente. Io chiedo: la maggioranza del nuovo corpo degli ufficiali aderisce oggi in generale per convinzione e non perché è stato loro ordinato alle istituzioni democratiche? Io nutro fondati dubbi».

Lo scandalo provocato dalle rivelazioni di Heve fu appena inferiore a quello suscitato dalla rivolta dell'agosto scorso. Anche allora la stampa si scatenò per e contro Heve, il parlamento discusse, la Commissione della difesa si riunì ripetutamente a porte chiuse. Poi tutto improvvisamente tacque, sino a che l'11 novembre del

lo stesso anno una breve nota ufficiale annunciò che il vice ammiraglio Helmut Heve aveva dato le dimissioni e che il presidente del Bundestag le aveva accettate. La Bundeswehr poteva tranquillamente proseguire per la strada scelta dai suoi comandanti.

Comunque, spiega questa volta il ministro della Difesa, che cosa ha provocato la nuova crisi di un mese e mezzo fa?

Il nuovo esercito tedesco occidentale ha festeggiato il suo decimo anno di vita il 12 novembre scorso. Esattamente il 12 novembre 1955 gli ex generali nazisti Heusinger e Speidel e altri 101 ex ufficiali della Wehrmacht, la maggior parte ancora in abiti civili, ricevettero dall'allora nuovo ministro della Difesa Theodor Blank, il decreto di nomina. Nella piccola sala dove la cerimonia si svolse era stato allestito un podio e dietro di esso, su un enorme pannello, era stata riprodotta la «croce di ferro», a simbolo di una continuità che a parole veniva negata.

Meno di due mesi dopo, il 2 gennaio 1956, il cancelliere Adenauer visitò ad Andernach la caserma con i primi 1.500 volontari delle forze di terra. Il 5 giugno dello stesso anno, la prima nave da guerra, un dragamine, prese il mare, e il 13 novembre il primo aereo a reazione della Luftwaffe si alzò in volo. Secondo i programmi allora annunciati, la Bundeswehr avrebbe dovuto essere un piccolo esercito di difesa e armato esclusivamente di armi leggere americane.

Oggi sono dieci anni, questo «piccolo esercito» è diventato il più forte dell'Occidente dopo quello americano e, per usare le parole del generale Wehrner presidente degli Stati maggiori riuniti delle forze armate americane, «altreza to e disposto per l'attacco». La sua potenza si riassume nelle seguenti cifre ufficiali: forze di terra 270.000 uomini, aviazione 100.000, marina 33.000, servizi ausiliari 40.000, personale civile 100.000, riserva 700 mila.

Le forze terrestri dispongono di sette Panzergravidierdivisionen e di tre Panzerdivisionen con 770 carri anti carro e 500 carri armati Leopard che presto diventeranno 1.500. Il Leopard è di produzione tedesca, ma è direttamente erede del Panther e del Tiger della seconda guerra mondiale. I tecnici lo descrivono come una «meraviglia»: pesa 40 tonnellate, ha una velocità di 70 km all'ora, è anfibo ed è armato di un cannone da 105 mm con una centrale di tiro a raggi infrarossi. Tra le altre unità terrestri, meritano di essere ricordati i 15 battaglioni missilistici con sette tipi di razzi.

L'aviazione è composta da 2.120 aerei di vario tipo, tra i quali 750 caccia super sonici trasformati in aerei adatti al bombardamento atomico (1 fa-100, 1 F-4, 1 F-105, 1 F-106, 1 F-107, 1 F-108, 1 F-109, 1 F-110, 1 F-111, 1 F-112, 1 F-113, 1 F-114, 1 F-115, 1 F-116, 1 F-117, 1 F-118, 1 F-119, 1 F-120, 1 F-121, 1 F-122, 1 F-123, 1 F-124, 1 F-125, 1 F-126, 1 F-127, 1 F-128, 1 F-129, 1 F-130, 1 F-131, 1 F-132, 1 F-133, 1 F-134, 1 F-135, 1 F-136, 1 F-137, 1 F-138, 1 F-139, 1 F-140, 1 F-141, 1 F-142, 1 F-143, 1 F-144, 1 F-145, 1 F-146, 1 F-147, 1 F-148, 1 F-149, 1 F-150, 1 F-151, 1 F-152, 1 F-153, 1 F-154, 1 F-155, 1 F-156, 1 F-157, 1 F-158, 1 F-159, 1 F-160, 1 F-161, 1 F-162, 1 F-163, 1 F-164, 1 F-165, 1 F-166, 1 F-167, 1 F-168, 1 F-169, 1 F-170, 1 F-171, 1 F-172, 1 F-173, 1 F-174, 1 F-175, 1 F-176, 1 F-177, 1 F-178, 1 F-179, 1 F-180, 1 F-181, 1 F-182, 1 F-183, 1 F-184, 1 F-185, 1 F-186, 1 F-187, 1 F-188, 1 F-189, 1 F-190, 1 F-191, 1 F-192, 1 F-193, 1 F-194, 1 F-195, 1 F-196, 1 F-197, 1 F-198, 1 F-199, 1 F-200).

La marina dispone, infine, di sei caccia torpediniere, sei fregate, 11

sommergibili, siluranti, mezzi da sbarco, posamine e così via. Buona parte delle unità sono attrezzate con impianti lanciamissili.

Il giudizio degli specialisti su quest'armata capace di moltiplicarsi per dieci in caso di mobilitazione generale, è unanime: è una forza compatta, unita, pronta a marciare. Per dove? Per ora verso l'Est. Tutte le sue armi sono puntate a Oriente, contro la Repubblica democratica tedesca e i territori orientali perduti nella seconda guerra mondiale. In vista di questi obiettivi la Bundeswehr è riuscita a suo tempo a fare accettare anche dalla NATO nel suo insieme le sue condizioni strategicamente nole come «difesa in avanti». Esse prevedono, tra l'altro in caso di conflitto in Europa, l'uso di armi atomiche «tattiche» sin dall'inizio degli scontri.

E' vero, una tale concentrazione strategica comporta la mobilitazione trasformazionale della Germania dell'Est e dell'Ovest in terra atomizzata. Ma di questa prospettiva si preoccupano al massimo quei gli ufficiali delle nuove leve che credono veramente alla cosiddetta «funzione difensiva» della Bundeswehr e che si domandano che significato ha «difendere» la propria terra condannandola «a priori» alla distruzione nucleare. I grandi strateghi alla Trettnier — così si è l'inventore dell'allucinata cultura di nuovo atomi che alla frontiera con la RDT e la Cecoslovacchia — «cià tecnici della guerra totale nazista, hanno altre preoccupazioni. Sono preoccupati per il ritiro della Francia dall'integrazione della NATO, per la prospettiva di una riduzione delle forze armate USA in Europa, per il mancato controllo su quelle armi atomiche tattiche che sono il presupposto della loro strategia di «difesa in avanti», per l'affermarsi tra gli strateghi americani della convinzione che la «trattativa in avanti» è un'attesa «a rischio» — perché richiamerebbe immediatamente anche sul suolo americano i missili atomici sovietici — e che è bene sostituirla con una strategia più flessibile, «a gradi», riservando l'inizio di un conflitto all'armamento tradizionale.

In altre parole, gli strateghi della Bundeswehr temono che con l'attuale sviluppo della situazione nella NATO potranno venire a trovare con un esercito potentissimo efficienti le unità e commando, ma senza copertura alle spalle, senza controllo e controllo, senza gli armamenti atomici necessari per il loro salto in avanti. Di qui la loro insoddisfazione verso il potere politico e l'accusa a Von Hassel il ministro della difesa di non essere alla «altezza dei mutamenti del pensiero e dell'elaborazione strategica e di non essere in una sequenza capace di far valere presso la NATO e al Pentagono di Washington le esigenze di Bonn. Di qui la loro azione per affermare di più il proprio peso «tecnico» sulla «competenza» dei funzionari civili del ministero della difesa.

Considerata da questo punto di vista, però, la cosiddetta «crisi della Bundeswehr» che trovò nella «rivolta dei generali» la sua clamorosa espressione, non è che un aspetto della crisi generale della politica estera di Bonn, crisi che gli Adenauer e gli Strauss attribuiscono all'incapacità di Eberhard di puntare sulla carta francese per sfruttare più decisamente la carta americana e che in realtà nasce, come già abbiamo sottolineato in precedenti servizi, dalla contraddizione tra gli obiettivi di rinvicina di Bonn, gli stessi di dieci, di quindici anni fa, e la mutata realtà europea e mondiale.

Romolo Caccavale

Lui per Lei vuole NAONIS



...quando Lui e Lei sono una cosa sola



ed ogni giorno ha la freschezza del primo



quando volersi bene significa vivere bene



vivere insieme, felici, spensierati

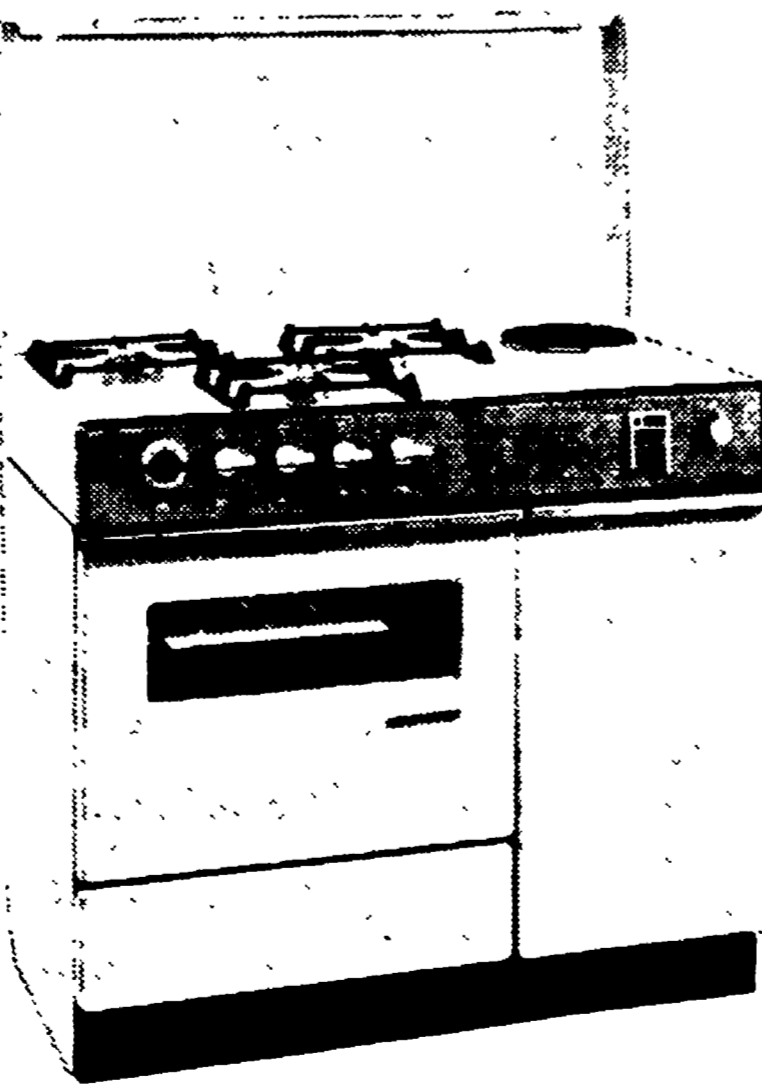


quando volersi bene è soprattutto conoscersi...



Lui per Lei vuole NAONIS

NAONIS: una cucina che la aiuterà davvero



Proprio quello che Lei sogna, la cucina NAONIS 484 LFE. Elegantissima e pratica. Tutta lavabile, un gran forno, un capace armadietto per metterci la bombola. E poi il grill, il termostato e tante altre cose che la aiuteranno a cucinare bene, presto e senza preoccupazioni.

Cucine NAONIS: struttura monoblocco smaltata di qualità superiore: piano di lavoro a tenuta liquida: bruciatori a fiamma pilota: piastre radianti a riscaldamento rapido: ampio forno completamente smaltato: manopole e maniglie attermiche: scaldavivande.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

IN AUMENTO GLI SCAMBI TRA L'ITALIA E LA R.D.T.

In occasione dell'anniversario della Repubblica Democratica Tedesca, il Presidente della Rappresentanza della Camera per il Commercio Estero della R.D.T., Signor Herbert Merkel, ha offerto nelle sale di un grande albergo di Roma un solenne ricevimento al quale ha partecipato una delegazione rappresentativa del mondo politico, economico, finanziario e commerciale.

Oltre a rappresentanti ministeriali e dell'I.C.E. sono intervenuti anche esponenti dell'ambiente giornalistico e importanti personalità che hanno rappresentato i più qualificati nomi della industria italiana. Fra i quali la Fiat, la Soc. Pirelli, la Olivetti, Finsider, Fiorentini ecc.

Un cenno di particolare rilievo

va riservato al sempre più intenso rapporto di scambi commerciali fra l'Italia e la R.D.T. Infatti nei primi sei mesi del 1966, rispetto all'analogo periodo del 1965, il volume totale degli scambi ha registrato un incremento del 53%.

Fra le operazioni più interessanti va sottolineata la notizia dell'accordo firmato in questi giorni da una importante ditta italiana per la fornitura alla R.D.T. di un impianto per la produzione di fibre di vetro per il valore di 67 milioni di dollari. Infine numerose trattative sono attualmente in corso con vari Enti italiani per lo sviluppo di accordi di collaborazione nel piano della produzione industriale.

